



Largo della Cuba
TRAPANI

«Mio marito non è mafioso»

Il disperato appello di Maria Antonietta Guarino che lotta per l'affermazione della estraneità alla faida di Partanna del coniuge Piero Ingoglia. L'uomo, incensurato, è accusato dalla pentita Piera Aiello

E' Pasqua. All'interno dell'appartamento di via Roma a Partanna, l'atmosfera è triste. Maria Antonietta Guarino, 29 anni, madre di due bambini, guarda il posto vuoto a tavola e pensa al marito, Piero Ingoglia, 37 anni, da 18 mesi in carcere con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Con rabbia pensa al fatto che il marito, *«pur essendo innocente»*, è costretto a trascorrere un altro giorno di festa all'interno di una cella della casa circondariale di S.Giuliano. *«Mio marito non è mafioso!»* dichiara la donna. *«È vittima di un errore giudiziario... Anche chi l'ha accusato ha ammesso la sua innocenza»*. Maria Antonietta Guarino si riferisce a Piera Aiello, 28 anni, che, insieme alla cognata Rita Atria, accusò Piero Ingoglia, incensurato, di appartenere all'omonima cosca, dagli inizi degli anni '80 in guerra con quella degli Accardo per il dominio nel territorio di Partanna. Dodici anni di guerra ed una trentina di morti dall'uno e dall'altro fronte. Alla fine a prendere il sopravvento era stato però un terzo gruppo, quello dei "Mantellina", capeggiato dal 69enne Giuseppe Accardo. Ora sono tutti alla sbarra nel processo che si celebra innanzi al tribunale di Marsala, accusati di una serie di reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso al traffico di droga, dalle estorsioni agli incendi ed alle intimidazioni. Fatti con i quali Piero Ingoglia, arrestato nel corso di un'operazione scattata a Partanna nell'ottobre '91, non avrebbe però nulla a che fare. Sarebbe stata la stessa Piera Aiello a chiarire l'"equivoco" nel corso di una conversazione telefonica con Marga Rodriguez, madre di Maria Antonietta Guarino. *«Piera — dichiara la donna — subito dopo l'arresto di mio marito si è messa in contatto più volte con la mia famiglia, dicendo di non avere mai accusato Piero. In una di queste telefonate ha parlato con mia madre per oltre 20 minuti, spiegandole che si era trattato di un equivoco e che lei premeva affinché fosse chiarito definitivamente. Questa possibilità — prosegue Maria Antonietta Guarino — però non le è stata data: né il Gip di Marsala, né il sostituto procuratore Alessandra Camassa (ora sostituita da Lina Tosi) hanno mai preso in consi-*

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 16)

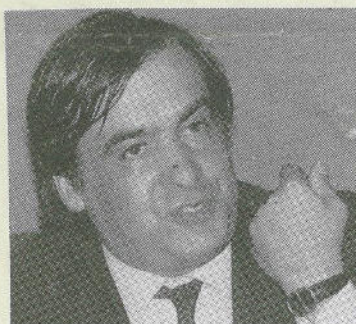
Mario Segni e Luca Orlando spiegano ai lettori di Trapani Nuova le ragioni del SI e del NO

«Siamo ormai in vista del traguardo: una riforma elettorale basata sul sistema uninominale. Ma per raggiungere questo obiettivo dobbiamo conquistare una vittoria netta, inequivocabile, indiscutibile, che faccia piazza pulita dell'opinione di chi vuole considerare la volontà del popolo sovrano come un parere consultivo».

L'on. Mario Segni appare ormai certo della vittoria del "suo" fronte del SI. La sua attività per promuovere le proposte, per convincere tutta l'Italia della necessità di una riforma elettorale che modifichi il sistema proporzionale vigente, è stata frenetica. Incontri, conferenze, centinaia di richieste di interviste giunte al suo ufficio stampa di Roma da

Cinzia Bizzi

(continua a pag. 2)



A pag. 13 Anziani, indifferenza e solitudine. La realtà trapanese di una delle categorie sociali più deboli e trascurate.

E' un Luca Orlando teso e carismatico quello che intervistiamo per telefono mentre, a Roma, si riposa fra un incontro con la gente, un filodiretto e un faccia a faccia televisivo. È un Orlando che conosciamo bene, quello delle grandi occasioni: deciso, lucido, pronto a sfoderare l'argomento vincente in risposta all'attacco degli avversari politici che stavolta sono tutti coloro che vogliono la risposta "SI" sulla scheda referendaria gialla, quella con la quale si vota per cambiare il sistema per l'elezione dei senatori della Repubblica.

«Stiamo assistendo — dice il leader della Rete — ad una grande mistificazione. Tutti quelli che nei

(continua a pag. 2)

TRAPANI NUOVA



MEDIVACANZE

MOSTRA MERCATO NAZIONALE DELLA NAUTICA,
VACANZE, SPORT E TEMPO LIBERO

FIERA DEL MEDITERRANEO - PALERMO
17 - 25 APRILE 1993

Il presente invito dà diritto ad un **INGRESSO GRATUITO** in Fiera. Deve essere consegnato al botteghino per la sostituzione con regolare biglietto d'ingresso.

A pag. 11 Un'altra storia di una donna che non vuole arrendersi. La moglie del nostromo del motopesca mazarese "Massimo Garau", scomparso 6 anni fa nel Canale di Sicilia, vuole giustizia e verità.

A pag. 12 Infiammano le polemiche a Valderice dopo la bocciatura del piano regolatore generale. Le accuse del PDS, dell'on. Canino e dell'ex sindaco Nino Croce. Le opposizioni dei fratelli Mucaria.

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

SEGNÌ

ogni parte d'Italia, per l'on. Segni, di recente dimessosi dal suo partito, la Democrazia Cristiana, una vittoria del SI «aprirà concretamente la stagione delle riforme inaugurata dalla conquista dell'elezione diretta del sindaco per cui da anni ci siamo battuti, la vittoria del NO bloccherà l'Italia all'attuale sistema proporzionale che ha prodotto i guasti che ormai sono sotto gli occhi di tutti». È convinto Mario Segni che «la legge che scaturirà dal referendum per il Senato sarà un'ottima legge. E tratterà anche il confine oltre il quale l'acqua della proporzionale non potrà temperare il vino del maggioritario». Ma perché il sistema maggioritario uninominale dovrebbe portare una evoluzione in senso democratico? «Tutto con il nuovo metodo sarà più chiaro, più trasparente. In ogni collegio i partiti dovranno sottoporre chiaramente ai cittadini un candidato, un programma ed un'alleanza di governo, e gli elettori potranno scegliere tra due, al massimo tre schieramenti. Chi avrà ottenuto più voti in ogni circoscrizione sarà automaticamente eletto e, come nelle grandi democrazie occidentali, la sera stessa delle elezioni i cittadini sapranno chi ha vinto e quale sarà la maggioranza di governo».

Elezione diretta del sindaco e sistema maggioritario anche nei comuni con 15 mila abitanti: non ritiene che, in una realtà come quella siciliana, in cui le connessioni tra mafia e politica sono tante e tangibili, possa

verificarsene un uso distorto? In altre parole, per la mafia non si tratterebbe solo di convogliare le proprie energie su una persona per governare intere città? «Non bisogna credere a chi adesso inventa fasulle proiezioni basandosi sui vecchi dati elettorali. Nessuno potrà presentarsi da solo al giudizio degli elettori, né nei Comuni, né in tutta l'Italia. Se vorrà avere la maggioranza dei voti dovrà presentarsi come parte di uno schieramento ampio, in cui convogliano le idee della maggior parte dei cittadini. E non sono tutti mafiosi. Anzi, i mafiosi sono solo una minoranza. La gente si sentirà più motivata a votare con coscienza, senza vendere il proprio voto a nessuno, perché chi sarà eletto sarà veramente espressione di un programma da essa stessa scelto».

Cosa cambierà effettivamente? «Dopo il referendum considereremo concluso il ciclo dei vecchi partiti—apparato e ci sarà spazio per nuove formazioni, in cui la presenza organizzata dei cattolici democratici nella politica sarà importante soprattutto come terreno di incontro con forze nuove: forze laiche che sappiano svincolarsi dalle vecchie logiche di schieramento ideologico per costruire anche in Italia una moderna democrazia. E per far questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Molti, infatti, dicono di essere per il SI, ma sperano segretamente in una vittoria del NO. I vecchi partiti e gli uomini di un vecchio regime, che cerca di restare aggrappato ai propri privilegi, non resteranno inerti a guardare una marea che potrà spazzarli via per sempre».

ORLANDO

vari partiti dello schieramento del sì appaiono perduto innamorate della stabilità del governo che sarebbe garantita soltanto dal sistema maggioritario mentono sapendo di mentire, perché stabilità dei governi ed alternanza democratica non sono affatto indissolubilmente legati al sistema maggioritario, in quanto la realtà ci dice che in Europa paesi che adottano il sistema proporzionale come l'Austria, la Danimarca, i Paesi Bassi e la Germania hanno governi stabili e forti e conoscono salutari alternanze di partiti e di schieramenti al potere».

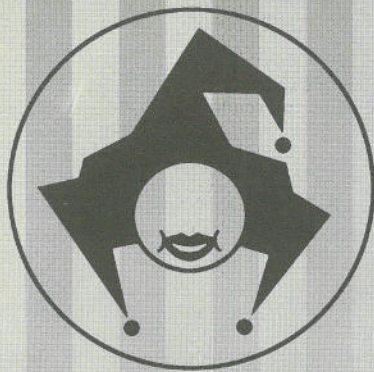
A questo punto non possiamo fare a meno di ricordargli — pur sapendo quante volte altri l'hanno fatto in queste settimane roventi — che anche lui ha raccolto le firme per il referendum della scheda gialla. «Non posso certo, negarlo, né ho alcuna voglia di farlo ma voglio ricordare tre cose: quella raccolta di firme è avvenuta un secolo fa, tenendo conto della violenta accelerazione imposta ai tempi della politica dalle vicende di tangenti e mafiosi; quel referendum fu voluto da tutti come stimolo al Parlamento perché varasse una riforma elettorale ragionata, dato che nessuno credeva giusto e logico legiferare in materia tanto delicata a colpi d'accetta come avviene con il referendum; infine la Rete ha da sempre una sua proposta di riforma elettorale che vede l'elezione diretta dell'esecutivo per conseguire la stabilità del governo e l'elezione col sistema tradizionale del

Parlamento per conseguire la massima rappresentatività possibile delle varie anime del Paese nell'Assemblea che ha il compito di controllare l'esecutivo».

Spesso la Rete viene definita la Lega del Sud, ma oggi Rete e Lega sono su fronti opposti. Servirà a differenziarli finalmente nell'immaginario collettivo?

«Certamente, perché Umberto Bossi ha esplicitamente dichiarato in diverse sedi che è per il Sì per avere due Parlamenti da eleggere con sistemi diversi in modo da trasformare il Senato in Camera delle Regioni, mentre noi crediamo che sistemi diversi significhino confusione, impossibilità di scioglimento delle Camere per almeno tre anni e quindi tempo prezioso per escogitare stratagemmi per la salvezza dei politici-bandidi che invece devono essere sottoposti presto al giudizio della gente che li cacerà dal Parlamento per affidarli ai giudici».

«Noi — conclude Luca Orlando — crediamo sia importante che vinca il "No" perché è un modo per dire no a questo Parlamento e a questa maggioranza di governo, per andare subito a nuove elezioni, per liberare questo Parlamento dal condizionamento della corruzione e consentire a nuove assemblee finalmente libere da questa ipoteca di fare le vere riforme: abolizione dell'immunità parlamentare, riduzione del numero di deputati e senatori, introduzione di un sistema proporzionale corretto per l'elezione del Parlamento stesso e di un sistema maggioritario per l'elezione del governo».



JOLLY COMPONENTI 2

ARREDAMENTI PER CUCINE STANZETTE

Trapani - via G. Marconi, 543 - tel. 0923-553980
Castelvetrano - via G. Savonarola, 12/16 - tel. 0924-44172
 Sede: Piano Tavola (Catania) - c/da Rinaudo - tel. 095-391595 - 391060 - telefax 095-391949

ATTUALITÀ

Opinioni a confronto in vista dei referendum del 18 aprile che cambieranno l'Italia

A qualcuno piace caldo

Si, c'è chi ha scambiato la campagna elettorale per i referendum come un periodo in cui è lecito (e, tutto sommato, quasi piacevole) scambiarsi invettive, acuire le polemiche, soffiare sul fuoco. Mai vista tanta acredine, neanche ai tempi del divorzio e dell'aborto. Un modo davvero singolare per catturare chi da un fronte, chi dall'altro, l'attenzione del cittadino: che ha già... poche idee, ma confuse. E dire che potrebbe davvero ridursi tutto il dibattito a semplici spiegazioni tecniche — magari non del tutto asettiche, com'è normale — sulle ragioni e sulle conseguenze del SI e del NO. Si sta parlando, naturalmente, del referendum di cui alla scheda gialla, quello sulla abrogazione o meno del sistema elettorale in atto vigente per il Senato.

Ora, su un quesito che è onestamente poco più di un'inezia, si stanno scatenando le passioni più impensate, le accuse più pesanti, le animosità più inusitate.

Senza voglia di autocitazioni, chi scrive si era a suo tempo offerto — nel suo piccolo — quale punto di riferimento per il CO.R.E.L. in questa provincia, fin da prima della vittoria sulla preferenza unica. Abbiamo poi raccolto le firme — tante — per questi altri referendum, ricevendone lacconici ringraziamenti via fax dal profeta di Largo del Nazareno. Eravamo alcuni "peones" e volontari delle associazioni, dei movimenti. Nessuno dei partiti si è visto, neanche l'ombra di un consigliere comunale o segretario politico o deputato. Ci erano, anzi, decisamente ostili, ci boicottavano: specialmente i democristiani e i socialisti a doc, il sistema di potere a tutte le latitudini. Ora si sono tutti mobilitati, hanno passato l'olio agli ingranaggi, sono entrati in campo gli apparati. E sono tutti sulla barca del SI. Lascia non poco da pensare una tale ammucchiata... Noi, invece, ancora poveri e "peones", gli stessi dei tavolini nelle piazze, ci siamo ritrovati, spontaneamente sulle posizioni del NO. Non per spirito di contraddizione, ma per ragionamento. Per dovere di lucidità in questo momento di chiasso interessato.

È facile prevedere che i protagonisti di Tangentopoli — prevalentemente schierato con il SI — se risulteranno vincitori il 18 aprile, cominceranno l'indomani a comprare spugne (o, meglio, a farcele regalare), a legiferare depenalizzazioni, a costruirsi liberamente rifugi... anti-Magistrati, a restaurare le loro consumate poltrone. Ne avranno tutto il tempo, se lo autodispenseranno. Questo Parlamento, proprio questo pieno di inquisiti (più di 200 "avvisati", finora, o comunque coinvolti a vario titolo in inchieste penali) potrà sentirsi così legittimato a dettare le "nuove" regole. Ma, poiché non è utile... chiedere ad un agnello di preparare il pranzo di Pasqua, si può immaginare che ci impiegheranno almeno altri quattro anni: e così vedremo che razza di riforme sapranno fare tutte queste vecchie facce. Proviamo a guardarci attorno anche qui, oltre che nei telegiornali. Voteranno SI il loquace andreettiano Giammarinaro, il forlani-gaviano-pannelliano Culicchia, il loggiaio-cislino Canino (amico di D'Antoni, Riggio e, perciò, di Segni) il martelliano pentito Pizzo, certamente Gunnella e suoi, forse anche il pio Fernandez vicino all'Altissimo. Davvero una gran bella compagnia di rinnovatori, non c'è che dire... La prima conseguenza diretta di una vittoria dei NO (non più impossibile) sarebbe invece un pronto scioglimento di

queste Camere inquinate. Un sano rimescolamento di carte. Palla a centro per una partita tutta da giocare. È vero che così i cittadini voterebbero ancora con il proporzionale per eleggere il nuovo Parlamento, quello Costituente, il primo della Seconda Repubblica.

Ma è proprio questa un'altra opportunità — fosse anche l'ultima — cui questo sistema elettorale deve aver diritto: perché grazie ad esso, le minoranze hanno potuto contare e... cantare, scoperciando una pentola a pressione che sembrava a tenuta stagna. E che bolliva da gran tempo, potendo scoppiare da un momento all'altro.

Loro, gli uomini che hanno eretto la corruzione a sistema, gli uomini dei partiti ormai ad un passo dal crollo definitivo, vogliono il maggioritario: per piazzare transenne, per tirare il fiato e rifarsi una verginità. Per tornare a zittire le fastidiose opposizioni. Già solo questo basta per votare NO domenica prossima. Per cambiare senza farsi imbrogliare.

Diego Maggio
Movimento per la Democrazia
La Rete - Marsala

Il criterio di giudizio è il tasso di democrazia

Tra tutti i "referendum" il più discusso è quello del sistema elettorale "maggioritario" o "proporzionale" (n. 10 scheda gialla). Quale sistema elettorale aiuterà il nostro Paese a superare la debolezza della politica, l'ingovernabilità dei processi sociali? Questa è la domanda alla quale cerchiamo di rispondere in questa "Lettera Aperta". La risposta non è semplice.

Se è vero infatti che il sistema proporzionale mira soprattutto a garantire che tutti siano rappresentati in Parlamento, mentre quello maggioritario ad assicurare governabilità, è molto difficile stabilire una priorità tra queste due esigenze.

Una democrazia infatti non è tale se non riconosce spazio anche alle minoranze, ma nello stesso tempo non può reggere senza che qualcuno sia chiaramente legittimato a prendere decisioni vere, non rese inefficaci da interminabili ed estenuanti mediazioni.

Ed è proprio la democrazia il nodo centrale della questione, l'obiettivo al quale ogni meccanismo elettorale deve tendere. Qualunque riforma elettorale dovrà realizzarsi entro un quadro di riferimento ben preciso: dovrà favorire una democrazia partecipata e

non elitaria, garantire l'ampiezza della base elettorale e della rappresentatività, evitare i rischi di personalizzazione della politica. Per aiutare gli elettori in questa difficile vigilia dei referendum cerchiamo di illustrare in modo sintetico le differenze tra sistema proporzionale e sistema maggioritario, evidenziando i vantaggi ed i rischi a questi connessi. Il sistema maggioritario è un sistema molto selettivo e personalizzato col quale vince la persona o la lista che ha conseguito il maggior numero di voti all'interno di un determinato collegio elettorale.

Il maggior numero di voti può corrispondere alla maggioranza assoluta, a quella relativa oppure ad un quorum prestabilito.

Le condizioni perché un meccanismo del genere funzioni sono le seguenti: devono esistere due o tre partiti al massimo, la distribuzione dei partiti deve essere omogenea sul territorio nazionale, le circoscrizioni elettorali devono essere ridotte a dimensioni per permettere un rapporto diretto fra candidato ed elettore. Le critiche mosse a questo sistema riguardano soprattutto l'eccessiva personalizzazione del rapporto tra elettori e candidati.

Il sistema proporzionale è un meccanismo molto più complicato, necessariamente plurinominali (vincono più candidati) e con sistema di votazione di lista. I seggi vengono infatti assegnati ai candidati proporzionalmente ai voti ottenuti da ciascuna lista. Per stabilire come si assegnano i seggi alle diverse liste si usano complicati modelli matematici. Per stabilire chi sono gli eletti di ciascuna lista si possono usare diversi metodi, o quello delle preferenze (attualmente in vigore in Italia) o quello della lista bloccata (se la lista ottiene tre seggi saranno eletti i primi tre, se ne ottiene cinque i primi cinque e così via).

Le critiche mosse a questo sistema riguardano tre questioni: la litigiosità che caratterizza la competizione elettorale tra i partiti, alcuni dei quali dopo le elezioni miracolosamente fanno pace e formano una coalizione di governo senza che gli elettori possano esserne precedentemente avvertiti; la conflittualità tra i candidati dello stesso partito che combattono battaglie "solitarie" e non solidali; la mescolanza qualitativa delle candidature, cioè la tendenza a mescolare candidati credibili a candidati non credibili e non autorevoli. Una scelta appare davvero difficile. È chiaro che correttivi all'attuale sistema si impongono, ma è anche vero che bisogna evitare di tornare al periodo liberale, quando il sistema elettorale si limitava a garantire la governabilità attraverso un unico ceto politico. Oggi questo non è più sufficiente perché devono essere rappresentati i molti interessi presenti nella società.

D'altra parte nessuna soluzione deve essere considerata miracolistica: se non saranno recuperati da tutti i principi costituzionali, se non si realizzerà un nuovo rapporto persona-potere, non sarà certo un nuovo sistema elettorale a garantire moralità nell'azione politica, capacità di governo, selezione trasparente e veramente democratica della classe dirigente.

Noi auguriamo che ogni cittadino possa votare nei "referendum" prossimi con coscienza senza farsi influenzare da nessuno. Occorre, come sempre, andare tutti a votare, perché lo Stato siamo noi.

I referendum vanno affrontati — come dice il Cardinale Ruini, presidente della Cei — con lo spirito di verità, giustizia ed equità, guardando al bene comune della nostra nazione e quindi non tirandosi indietro di fronte ai costi personali o di gruppo che occorre sostenere, evitando gli atteggiamenti ipocriti o furbeschi, l'irrisione della dignità delle persone e delle istituzioni, e superando ogni logica di sterile contrapposizione o di miope ricerca di un proprio vantaggio.

Don Antonino Adragna
Parroco della Chiesa Cattedrale
di Trapani

Tassone: «La Dc vota così»

I democristiani della provincia di Trapani voteranno NO sui referendum per l'abolizione della legge sulla droga e del ministero dell'agricoltura e foreste; voteranno SI per gli altri sei referendum.

È questa l'indicazione del commissario provinciale della Dc, on. Mario Tassone, in sintonia con le decisioni dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

In attesa di giungere presto ad una soluzione unitaria della crisi interna del partito, come è stato auspicato in un primo incontro tenuto dal commissario con i dirigenti scudocrociati della provincia di Trapani, la Dc dovrebbe andare unitariamente verso le consultazioni referendarie.

Pure unitamente saranno affrontate le crisi alla Provincia Regionale ed al Comune di Trapani.

Diventa socio.

di TELESIROCCO

Tel. (0923) 551212 TP



CINQUESTELLE

BUSCAINO
MOBILI

Ti crea la cucina
a L. 285.000 mensili.

Corso Italia, 61 - Tel. 25907

Via Amm. Staiti, 19 - Tel. 23834 - TRAPANI

ATTUALITÀ

REGALATI IL TALISMANO.
Una soluzione per i tuoi problemi.

Telefona tutti i giorni dalle 15 alle 17 allo 0923 55.41.51

Pierangela Poma

Keshan house
Tappeti Persiani & Orientali

Via Tira, 19/25 - Tel./Fax (0923) 26415 - TRAPANI

Assegnata la borsa di studio "Ciaccio Montalto"

Il dott. Aldo Verro, giovane laureato a pieni voti in Giurisprudenza, è il vincitore della borsa di studio "Giangiacomo Ciaccio Montalto", istituita dal comune di Trapani in ricordo del magistrato scomparso. Giacinto Ciaccio Montalto, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, in procinto di trasferirsi a Firenze, fu assassinato, com'è noto, a Valderice nel gennaio di 10 anni fa. Per la consegna della borsa di studio è stata organizzata dal comune di Trapani una cerimonia nel salone di rappresentanza di Palazzo D'Alì.

Le storie di GIACOMO PILATI

Umberto Santoro, il fascinoso idolo delle maggiorenni

Umberto Santoro, classe 1919, a Pantelleria è l'idolo delle maggiorenni. Non fa nessuna fatica ad ammettere di avere contribuito con il suo fascino ad incrementare il turismo nell'isola.

Per lui le maggiorenni sono le donne che hanno un'età compresa fra i 25 e i 40 anni, il resto non gli interessa, non rientra nella sua sfera di competenza. Si ritiene, orgoglioso, l'ultimo Don Giovanni del Mediterraneo, la bandiera di un esercito di conquistadores che va sempre più assottigliandosi. Attenzione, nulla a che vedere con pappagalli, play boy e latin lovers vari. Umberto Santoro è storia a parte e i suoi riferimenti sono altri: Marcello Mastroianni, Rossano Brazzi, Massimo Serato. La vecchia guardia, insomma.

Piccolo di statura, olivastro, un paio di baffetti malandrini, Umberto Santoro a Pantelleria gestisce un emporio che si chiama "dalla sardina all'aereo". Ed infatti nel suo negozio si trova proprio del tutto, si possono comprare le sardine sott'olio e si può noleggiare un aereo. Ed è fra la sua varia mercanzia che Umberto Santoro ha affinato fin da giovanissimo l'arte della seduzione. «Ho organizzato viaggi con aerei privati a moltissimi miliardari di passaggio a Pantelleria e proprio in questo ambiente sono stato maggiormente valorizzato come Don Giovanni».

Per Santoro il segreto della seduzione risiede non tanto nella bellezza fisica quanto nella voglia che uno ha di amare la bellezza degli altri. Una filosofia complicata che però — lui dice — è in grado di conquistare qualsiasi donna.

«Io vivo per loro. Se ho tutta questa voglia di vivere a 74 anni e con cinque pronipoti è proprio grazie a loro».

Per Santoro non ci sono donne irraggiungibili, basta mostrare di essere rimasti incantati, aprire un varco preciso per scardinare le resistenze e il gioco è fatto. «Amore e sesso — afferma — rappresentano un unico evento. Bisogna convincersi che le donne cercano esattamente quello che cerchiamo noi. E poi noi siciliani



le attiriamo come il miele le api. Mi sono convinto che è una questione di pelle. Emaniamo un odore particolare che le fa impazzire». Santoro ha scoperto queste sue qualità durante la guerra. Per una serie di vicende era finito in un villaggio alle foci del fiume Niger, in Nigeria. E in questo posto c'erano soltanto donne e bambini perché gli uomini da cinque anni erano in guerra. «Per un mese — afferma — ho dovuto esaudire le richieste peccaminose di sei infuocatisime negre. Erano loro stesse a fare i turni. E proprio in questa occasione ho capito di essere speciale».

Umberto Santoro è animatore di serate mondane in ogni parte della Sicilia, la sua combriccola di amici ha un'età media di 27 anni. «Amo stare in mezzo ai giovani perché mi danno la vita». Ed è proprio in una di queste serate, a Palermo, che è accaduta una delle sue più simpatiche e boccaccesche storie. «I miei amici avevano messo in giro a Mondello che io ero un ricchissimo sceicco e che per una notte d'amore ero disposto a rega-

lare un panfilo. Si è organizzata in mio onore una grande festa in uno degli alberghi più lussuosi della zona ed ero il più richiesto dalle signore. Alle due di notte davanti la porta della mia stanza d'albergo c'era la fila. Chiaramente il mattino dopo io e i miei amici ce la siamo dati a gambe. Inutile dire che a Mondello da alcuni anni non metto più piede».

A 74 anni suonati Santoro non nasconde che il suo "odore" è di richiamo ancora per donne belle e giovani. «Si vogliono togliere il capriccio di andare a letto con un uomo molto maturo. Poi magari lo raccontano alle amiche e il giro ricomincia. Ci sono signore che ogni estate vengono a Pantelleria proprio per me».

Fra tutte le donne però Santoro ama di più le siciliane. «Sono donne complete. Quando pronuncio questa parola mi piace spalancare la bocca per darle il giusto significato. Sanno vivere, sanno fare l'amore. Le altre invece sono femminucce. Buone per una volta sola».

Ma quando una donna è bella? «Dentro il mio cervello deve succedere qualcosa di straordinario, si deve scatenare una forza bestiale, una specie di terremoto. Non è soltanto una questione di sesso. È, credo, l'incontro dei due odori, di solito di opposta intensità, che fa succedere l'evento».

Ma con la moglie, i figli, i nipoti, i pronipoti come si fa a rimanere Don Giovanni così a lungo? «Mia moglie ormai si è rassegnata. I miei figli capiscono che il cuore è sempre a casa, con loro».

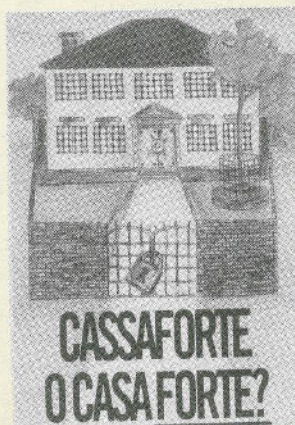
Ma Umberto Santoro in mezzo a tanta gioia di vivere una grande paura ce l'ha: «So che fra qualche anno per ragioni naturali non potrò più fare il mandrillo. E le donne di me non sapranno più cosa farsene. Quel giorno per me sarà la fine. E sarà meglio che con "lui" finisca di vivere pure io».

CASAFORTE. Una nuova polizza Assitalia per una casa "forte".

Nessuno può avere la certezza di non dover mai subire un furto o una rapina e, per essere tranquilli, forse servirebbe a poco anche trasformare la propria casa in una cassaforte. Da oggi, però, anche se dovessero rubarvi tutto, con **CASAFORTE** Assitalia — una nuova formula di assicurazione specifica per le abitazioni costituenti dimora abituale che tutela dai rischi del furto e rapina, incendio e cristalli — sarebbe come se non vi avessero tolto nulla.

Assitalia
GRUPPO
INA

AGENZIA GENERALE DI TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Tel. (0923) 27444 - 28014



CULTURA

...e Nino Montanti strappò un applauso



Se lei avesse la bacchetta magica come la userebbe?

«Io con un colpo rovescerei l'Italia. Il Sud, e la miseria nostra, la porterei al Nord, e il Nord al Sud. Ma non per cattiveria nei confronti degli italiani del Nord.

Ma perché mi piacerebbe che per altri 50 anni si parlasse stavolta di risolvere i problemi del Nord senza risolverli mai, come da 50 anni parliamo dei problemi del Sud senza risolverli mai. Non so se sono riuscito ad essere chiaro.

Però se lei mi consente di batterla una seconda volta questa bacchetta — la posso battere una seconda volta? — ecco, io farei sfilare, magari tutti nudi, a Piazza Vittorio tutti gli uomini politici e non politici corrotti che esistono nel nostro Paese. Così, come in una magia, li dovremmo vedere tutti in faccia e fare magari qualche gesto che per decenza qui non diciamo».

A questo punto, nella sala scoppia l'applauso, spontaneo, sentito, corale. È l'applauso della piccola folla che, nella sala delle conferenze del Crystal Hotel di Trapani, assiste alla parte forse più significativa della manifestazione organizzata dal nostro giornale e dal Centro Studi "Mazzini" per la presentazione del libro "Nino Montanti politico e uomo" pubblicato nel decennio della morte: la proiezione di una intervista televisiva risalente al maggio del 1979 ma i cui contenuti sono apparsi di estrema, immensa attualità. D'altro canto non rischiamo di essere tacciati di piaggeria se ribadiamo che Nino Montanti sapeva "leggere" i fatti e gli avvenimenti politici con un intuito che sapeva di chiarovegenza.

Certamente in quella intervista erano parecchi i "passi" di estrema attualità. Eccone un altro: «Quando in una famiglia — fatemi fare questo esempio (e la famiglia è come lo Stato) — si spende più di quello che si guadagna, quando in una famiglia si fanno spese superflue, quando in una famiglia non si

ha il senso della misura e del risparmio, quando si superano i limiti consentiti dal proprio reddito, statene certi che la crisi più nera, più buia è dietro l'angolo e anche il tracollo economico e soprattutto quello morale.

E così è il nostro Paese. Un Paese povero come il nostro non può spendere allegramente. Non può spendere, soprattutto, più di quello che ha. Non può scialacquare, non può sperperare il pubblico denaro, il denaro di tutti, il denaro vostro, il denaro nostro.

Lo Stato ha il diritto sacrosanto di distribuire equamente le ricchezze, deve dare a ciascuno il frutto del proprio lavoro; per evitare che si creino sperequazioni e ingiustizie all'interno della stessa categoria. Per evitare che a parità di lavoro e di condizioni vi siano differenze enormi di retribuzione».

Come giudica — gli chiedeva Giacomo Di Girolamo (ora direttore di Trapani Nuova) — l'amministrazione comunale di Trapani?

«Io vorrei giudicare — rispondeva Nino Montanti — non questa amministrazione ma tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi dieci anni; e il mio giudizio è negativo, sia che ci siano stati i repubblicani, sia che siano stati repubblicani all'opposizione, o i socialisti dentro o socialisti fuori, o i comunisti in maggioranza. Cioè io ritengo che Trapani manca di una classe dirigente politica a livello comunale capace di far fare un salto di qualità a quella che è l'attività della civica amministrazione».

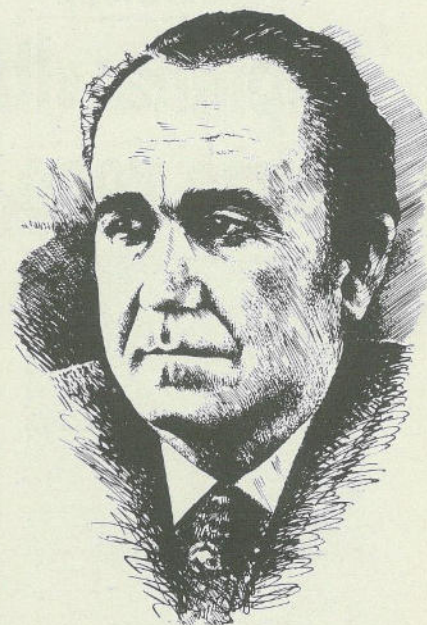
Enzo Giacalone, condirettore di Trapani Nuova, nel suo intervento, svolto con palese commozione, ha affermato di avere avuto il privilegio di stare accanto all'on. Nino Montanti nell'attività sindacale prima ed in quella politica e giornale.

Nella foto in alto un momento della manifestazione: al tavolo da destra, Nina Scammacca, Mario Gallo, Giacomo Di Girolamo, Alberto Sinatra ed Enzo Giacalone. Accanto al titolo, un ritratto di Nino Montanti realizzato da Nicolo' D'Alessandro

listica dopo, traendone preziosi insegnamenti di vita e, pur conservando nell'archivio della memoria una infinità di bei ricordi, ha rievocato il politico e l'uomo insieme nella passione per il giornalismo coltivata fin dalla giovane età e concretizzata nel dicembre 1959 con la fondazione del "Trapani Nuova".

Giacalone ha ricordato la sofferenza di Nino Montanti, quando, dopo quasi vent'anni di stressante impegno e di enormi sacrifici, per l'insostenibile costo finanziario, dovette decidere la sospensione di quella voce libera da lui voluta, preferendo mantenere libera ed indipendente da qualsiasi condizionamento la testata. Hanno parlato di Nino Montanti, politico ed uomo, l'autore del libro, Mario Gallo, Nina Scammacca, presidente del Centro Studi "Mazzini" e, dopo un ricordo personale del sindaco di Trapani Michele Megale, l'on. Alberto Sinatra. Tutti gli interventi sono stati estremamente ricchi di contenuti perché incentrati sulle qualità espresse da Nino Montanti nei vari settori, dalla politica allo sport, nei quali egli ha lasciato un'impronta.

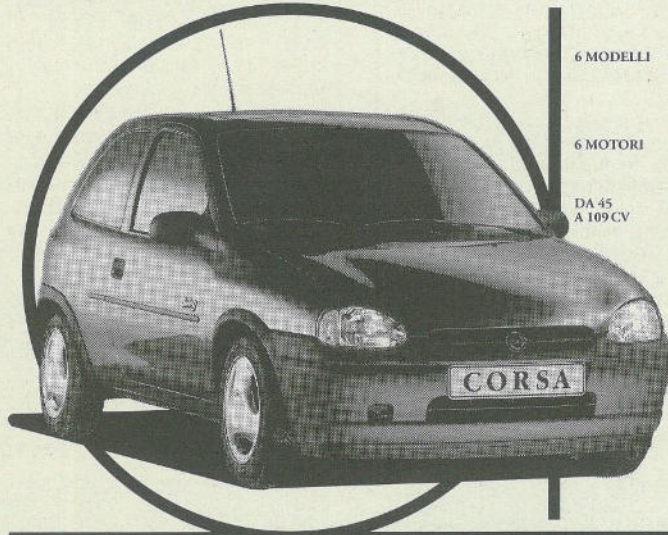
Ma il messaggio di Nino Montanti, forse il suo credo, è racchiuso in un altro "passo" dell'intervista televisiva: «Ai giovani diciamo: av-



vicinatevi a noi, sarete la classe dirigente di domani, ai padri diciamo: lasciate che i giovani frequentino le sezioni del Partito. Perché un giorno debbono prendere il nostro posto e io sono certo che saranno migliori di noi. Combatterete come noi o meglio di noi la corruzione e il malcostume ovunque si annidino. Lo ripeto. Noi siamo stati a Trapani e siamo una scuola di educazione civile e politica da dove escono uomini liberi e cittadini coscienti.

Non vi vergognate, o giovani, o cittadini, di essere con noi e in mezzo a noi».

NUOVA OPEL CORSA



6 MODELLI

6 MOTORI

DA 45
A 109 CV

LEI, PIÙ DI TUTTE.

Gli sguardi sono tutti per lei. Ha temperamento, è brillante sa muoversi sempre con agilità. Opel Corsa è proprio la mia idea di auto.

Concessionaria

TRAM AUTO

VIA N. RICCIO - TRAPANI - TEL. (0923) 27.900



CORSA
LA MIA AUTO.
OPEL

CULTURA

Impinna: «Italia Nostra senza occhi, senza voce, ...senza quattrini!»



«Siamo stati zitti. Ormai siamo senza occhi e senza voce». La sezione di Trapani di «Italia Nostra», che nel passato si è distinta intervenendo duramente a tutela dell'ambiente ed organizzando un importante convegno nazionale, rischia la paralisi.

A lanciare l'allarme è il presidente della stessa sezione, Salvatore Impinna (nella foto in alto ndr): «Noi non riceviamo contributi né dalle amministrazioni pubbliche, né da privati, se non dalla Banca Sicula e dalla Banca del Popolo che annualmente versano mezzo milione ciascuno. Gravissime, in questo senso, le responsabilità delle amministrazioni locali: il comune di Trapani, in 14 anni di vita della nostra sezione ci ha concesso solo due contributi di un milione. Soltanto la Provincia di Trapani, da

quando è presidente Mario Barbara, ci ha sostenuto».

I finanziamenti però, secondo Impinna, non sono sufficienti nemmeno per portare avanti la normale attività. Una situazione che limita le iniziative di una delle sezioni più attive di «Italia Nostra» che nello scorso maggio aveva organizzato un convegno nazionale sul tema: «Il diritto umano all'ambiente. Ipotesi di modifiche costituzionali».

L'incontro aveva voluto rappresentare una risposta alla legge, già approvata in prima lettura dal Senato, nata con l'ambizioso obiettivo di introdurre nella Costituzione la tutela del diritto all'ambiente, ma che per «Italia Nostra» costituisce invece un arretramento della difesa dei valori ambientalistici. Brillanti, alla fine, i risultati conseguiti: «Da questo convegno — dice Impinna — è venuta fuori una proposta di legge. Il nostro consigliere nazionale, Gianni Mattioli, che è un deputato, ha presentato la proposta al Parlamento ottenendo la firma di tutti i capigruppo parlamentari. Con l'approvazione di questa proposta di legge si afferma che il diritto all'ambiente non è sottoposto alle leggi ordinarie dello Stato, bensì considerato il suo grande interesse, è un diritto prioritario».

Con ciò si vuole una migliore difesa dell'ambiente.

«La cosa che mi interessa sottolineare — prosegue Impinna — è che la sezione di Trapani di «Italia Nostra» è diventata interlocutrice diretta con il Parlamento. Con questo convegno noi abbiamo proposto al resto d'Italia l'immagine di una città non legata, come spesso avviene, a fatti di mafia, ma ad una grandissima iniziativa culturale-politico-civile».

Gli atti del convegno sono stati raccolti in un libro che ha ricevuto anche un lusinghiero apprezzamento dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che ha ricevuto al Quirinale i componenti del consiglio direttivo della sezione di Trapani di «Italia Nostra». «Il Presidente — racconta Salvatore Impinna — ha voluto manifestare il suo apprezzamento, la sua approvazione verso la sezione di Trapani, verso gli sforzi da noi fatti per organizzare questo convegno». Quali le iniziative future? «Le idee sono tante, ma poche quelle che potremo realizzare. La prima riguarda una manifestazione con la collaborazione di forze imprenditoriali e non, mirante a far luce sulla vicenda del piano regolatore generale che archerebbe, qualora fosse approvato nella attuale prevista stesura, danni irreversibili alla nostra città. Poi abbiamo in programma anche una mostra itinerante di materiale fotografico d'epoca e di foto artistiche della città di Trapani, a cura di Michele Fundaro. Oltre a questo non possiamo fare nient'altro, perché non abbiamo una lira».

Maurizio Macaluso

SINATRA

ALIMENTARI

Via Eraclea - Casa Santa
ERICERag.
Pinella
Giuseppe

Agente Generale

MILANO
ASSICURAZIONIVia Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337

Riprende il VII corso di cultura locale

Anche se con qualche mese di ritardo, è tuttavia arrivato il programma del VII Corso di cultura locale organizzato dall'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese.

Il corso, iniziato già sabato scorso, avrà questa volta la durata dell'intero anno solare e si concluderà il 22 dicembre con la festa del solstizio d'inverno.

Sono tre gli aspetti della cultura popolare che questo corso intende affrontare: le feste, le tradizioni ed i personaggi trapanesi. Iniziativa con la proiezione di diapositive sui Misteri di Trapani di Eugenio Nacci e versi e canti popolari sulla passione di Cristo a cura di Totò Buscaino, vedrà venerdì 23 una conversazione del prof. Luigi Oddo sull'uomo di stato Salvatore Calvino, seguita da una del prof. Lorenzo Venza, il 27, sul filosofo Michelangelo Fardella. Giovedì 29 verrà presentato il libro del prof. Carlo Cataldo «I Giardini di Adone», fede, teste e sinodi diocesani nel folklore di Alcamo, mentre il 6 maggio il prof. Salvatore Costanza parlerà su Vito Pappalardo, educatore e patriota. Sabato 15 e domenica 16 è prevista una gita a Noto per assistere alla tradizionale «infiorata» e sabato 29 una visita guidata a Mozia. Agostino Pepoli, mecenate ed artista, sarà presentato venerdì 21 dal dott. Eugenio Rubino ed il 4 giugno, nell'atrio del Liceo Classico «L. Ximenes», l'avv. Mario Serrano illustrerà l'attività del musicista Antonio Scontrino, con l'esecuzione di brani musicali dell'autore. Sabato 16, ad Erice, il prof. Vincenzo Adragna ricorderà Antonio Cordici, primo storico del Monte S. Giuliano e la prima parte del programma si concluderà sabato 19 al Baglio Tanti dove, in occasione di una cena agreste, il prof. Antonino Calcarà presenterà un libro, edito dall'Associazione, sui miti, i riti, le feste e le tradizioni popolari del Trapanese. L'attività riprenderà a Settembre.

Ello D'Amico

Recital di poesie a cura dell'AICS

Organizzato dal settore cultura del Comitato provinciale AICS di Trapani, si terrà sabato con inizio alle ore 18.00, presso i locali di Villa Aula (A.P.T.) via Vito Sorba a Trapani, un recital di poesie eseguito dal gruppo poetico regionale S. Michele di Trapani. Durante la serata, verrà distribuita gratuitamente alle signore presenti in sala una silloge di poesie d'amore «San Valentino» in edizione mignon.

R I V O L U Z I O N E D I C L A S S E

PORTE BUNDATE

INFISSI E PORTE

PORTE

SCALE MODULARI D'ARREDO

SISTEMI SCORREVOLI

CASSEFORTI

tesio VS

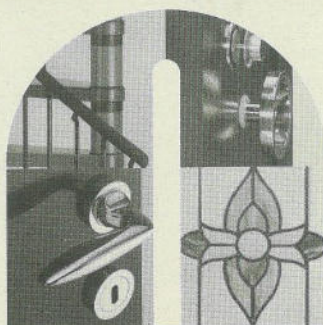
EIGE

lualdi ED EFFEBIQUATTRO

ALBINI & FONTANOT

LONGHI E SCRIGNO

Bordogna



Via San Giovanni Bosco 13 - Trapani
tel. e fax 0923/20930

LA PAGINA DI MARSALA

RADIO ITALIA
 SOLO MUSICA ITALIANA

 Per la provincia di Trapani
Mhz 89,350
Tel. (0923) 712093

Via Armando Diaz, 80 - MARSALA

Un monumento «sfortunato»

Probabilmente, mai opera pubblica fu più sfortunata del monumento-museo ai Mille.

Eppure, nel lontano 1986 (anno decisamente infausto per l'avvio delle costruzioni di alcune opere pubbliche marsalesi: vedi piscina comunale), a porre la prima pietra della mastodontica opera, che doveva rimanere in perenne ricordo dell'epopea garibaldina e per l'entusiastica (?) accoglienza che il popolo lilibetano, si narra, riservò

alle camicie rosse, fu, nientemeno, che l'allora presidente del consiglio, anche lui ormai caduto in disgrazia, Bettino Craxi, attorniato da tutto lo stato maggiore del garofano locale.

Iniziano i lavori e tutto sembra proseguire nel migliore dei modi. Terminato, però, il primo stralcio dei lavori dell'opera progettata dall'architetto Emanuele Mongiovi (un gigantesco veliero all'interno del quale c'è spazio per un piccolo museo ed una sala conferenze), ecco il colpo di scena.

Il Comune e l'allora sindaco Luigi Sciacca, per quell'opera, vengono denunciati per il reato di abusivismo edilizio! Fra le varie autorizzazioni necessarie, infatti, mancava quella del demanio marittimo di Trapani sul cui suolo, a pochi passi dal mare, sta per sorgere, forse, l'opera.

Ad accorgersene sono proprio i vertici del demanio marittimo che, però, il giorno della posa, in pompa magna, della prima pietra erano (sic!) tutti in prima fila.

La magistratura blocca i lavori ed avvia un procedimento giudiziario contro il sindaco Sciacca. Risolta, poi, senza eccessivi danni, la sconcertante questione, un altro ostacolo si frappone alla ripresa dei lavori. L'impresa che si era aggiudicata i lavori si rifiuta di usare il tipo di marmo (giudicato

troppo costoso) previsto nel progetto di Mongiovi. Intransigenza da entrambe le parti. Intanto gli anni passano e i lavori non riprendono. Da qualche parte si sospetta che sotto ci sia qualcos'altro.

Poi il Comune, rompendo gli indugi e dando ragione al progettista, rescinde unilateralmente, per inadempienza contrattuale, il contratto con la ditta "recalcitrante", e bandisce una nuova gara d'appalto per il secondo lotto dei lavori. Intanto, il tempo continua, inesorabile, a passare.

La Regione avverte il Comune che i fondi stanziati (oltre due miliardi e mezzo) per la conclusione dell'opera rischiano di andare in perenzione se i lavori non dovessero riprendere al più presto.

La settimana scorsa, infine, dopo un ennesimo avvertimento, quei fondi vanno, definitivamente, in perenzione. Al Comune, per l'opera, rimangono solo 500 milioni. Troppo pochi per concludere i lavori.

È questo l'ultimo atto di una telenovela che potrebbe definirsi ridicola se non drammatica.

Adesso bisognerà attendere un nuovo finanziamento... Chissà, se i nostri figli potranno avere "l'onore" di vedere conclusa quest'opera.

Antonio Pizzo

Amministratori alla sbarra

Si terrà martedì prossimo, davanti al Tribunale di Marsala (presidente Benedetto Giaimo), la seconda udienza del processo contro cinque amministratori e due tecnici del comune lilibetano (Enzo Genna, sindaco dimissionario, gli ex assessori Tonino Augugliaro, Aldo Adamo, Gino Bonanno e Ignazio Scavone, l'ex ingegnere capo del Comune ed il suo vice, l'ingegner Ignazio Parrinello e l'architetto Rosario Esposto, i primi sei imputati del reato di abuso in atti d'ufficio, l'ultimo di interesse privato in atti d'ufficio), accusati di avere fatto transennare, a spese del comune, un edificio di proprietà privata. I sette erano stati rinviati a giudizio, il 21 gennaio scorso, dal Gip Sergio Gulotta. Il fatto in questione risale al 1986 (sindaco era allora il socialista Enzo Genna) quando, in seguito alla caduta di un muro in via Calogero Isgrò (caduta che provocò la morte di tre persone) il sindaco di Marsala dispose il transennamento di alcuni palazzi pubblici ritenuti a rischio. Tra i palazzi che furono transennati a spese del Comune ve ne era, però, uno privato, di proprietà dell'architetto Rosario Esposto. (ap)

ING. ALBIONE s.n.c.
prefabbricati

Prefabbricati Civili ed Industriali
Carpenteria Metallica

C/da S. Silvestro, 457 - MARSALA
Tel. (0923) 991388 - Ab. 951169



■ **DIVISIONE PREFABBRICATI**

- Case e villette prefabbricate
- Box per uffici
- Locali per comunità
- Servizi prefabbricati per camping e Club sportivi
- Box per rimessaggio e per officine
- Tettoie

■ **DIVISIONE ARREDO URBANO**

- Panchine
- Pensiline attesa autobus
- Recinzioni
- Coperture per parcheggi
- Dissuasori di traffico
- Gettacarte
- Portarifiuti

■ **DIVISIONE CARPENTERIA METALLICA**

- Capannoni metallici per uso agricolo ed industriale
- Carpenteria metallica in genere
- Scale d'emergenza ed antincendio
- Impianti di depurazione
- Pontili metallici

■ **DIVISIONE COPERTURA**

- Coperture di Palestre e locali di grandi luci con strutture spaziali e pannelli sandwich
- Deposito e vendita di pannelli sandwich, accessori di fissaggio, lattoneria per coperture



Speciale BELLEZZA Speciale BELLEZZA Speciale BELLEZZA

La cosmesi nella storia

Con buona pace della recessione in atto, nel mondo occidentale l'imperativo della bellezza a tutti i costi — in senso letterale — continua ad essere più che categorico.

Almeno a giudicare dal fatturato delle ditte del settore e dalle continue "novità" scientifiche che giustificano usi e abusi di cosmetici di ogni genere.

Come nel caso dell'aromaterapia, nata per curare seri disturbi psicosomatici e trasformata in affare redditizio dalle multinazionali del profumo. Nulla di nuovo, comunque, per la Sicilia e l'intero Mediterraneo. Già durante l'impero romano qui da noi avevano sede le famose officine aromatiche di Flacco Apulio che, proprio per la sua abilità nel confezionare profumi, divenne senatore, da semplice giardiniere-erborista che era.

Nei nostri porti, poi, centrali alle rotte commerciali del Mediterraneo, era continuo il traffico di unguenti e spezie orientali di cui i siciliani, come del resto tutte le popolazioni rivierasche, facevano largo uso nelle occasioni più varie.

Se è così, vale la pena di continuare a cercare nella storia le origini delle nostre smanie di bellezza. La cosmesi in senso più generale, nelle forme dei tatuaggi e della pittura corporea, nasce già nel paleolitico come strategia mimetica dei cacciatori ma, soprattutto, come sottolineatura anche visiva delle stratificazioni sociali interne alla comunità.

Il primo profumo, invece, prodotto dalla combustione di legni e resine, aveva il fine, strettamente igienico, di scacciare gli insetti molesti.

Più avanti nel tempo, in Egitto, al profumo venne affidato il compito rituale di mettere in comunicazione con la divinità i sacerdoti, i primi profumieri, che bruciavano una o più erbe a seconda dell'importanza del Dio. Allora come oggi l'unguento era di uso comune tra tutte le classi sociali, sia pure per ragioni diverse.

Gli operai lo usavano per le sue qualità emollienti e disinfettanti, dopo la detersione con pietra pomice o cenere di faggio: in questo modo rendevano la pelle più elastica e resistente al lavoro all'aria aperta.

Il nobile, invece, considerato simbolo del potere, era costretto ad assumere le sembianze di una vera "statua vivente".

Barba lucida di unguenti, occhi bistrati, viso color mattone: tutto il suo aspetto doveva emanare forza ed affidabilità.

A questo scopo gli unguenti erano indispensabili, tanto che ai tempi dei Tolomei le fabbriche di Alessandria erano dotate di accurate misure di sicurezza per impedire che gli operai trafugassero i preziosi profumi prodotti.

A Roma si sfiorava quasi il ridicolo. Oltre a viso, testa e abiti, i nobili profumavano regolarmente i muri di casa, i cavalli e le aquile dell'esercito. Non contenti, mescolavano gli unguenti al vino dei banchetti e perfino all'impasto con cui venivano forgiate le coppe.

La richiesta di profumi greci era tale che i Censori, per ridimensionare la conseguente esportazione di valuta nell'Ellade, furono costretti a più ri-

prese a decretare l'embargo. I Romani, però, avevano fatto talmente propria l'abitudine all'unguento che diedero vita nientemeno che alla cosiddetta "rivolta dei profumi".

Irriconoscenti, i Greci diffusero la voce che si profumavano tanto per coprire altri odori, certamente meno piacevoli. Notizia falsa e tendenziosa.

È vero che il bagno completo si faceva solo ogni nove giorni, alla vigilia delle giornate di mercato, considerate festive, ma molte altre pratiche igieniche ed estetiche erano quotidiane e anche estremamente complesse.

Le Romane facoltose pulivano il viso con cera di faggio, lo tonificavano con acqua di rose e lo massaggiavano con l'Omphacium, un olio non grasso, ottenuto dalla spremitura di olive acerbe raccolte in agosto, che non irrancidiva e veniva assorbito rapidamente.

Era un prodotto eccellente quanto costoso: da un quintale di olive si ottenevano soltanto ottocento grammi di Omphacium. Finita la pulizia, si procedeva al trucco vero e proprio. Le ciglia venivano annerite col Nerofumo, ottenuto da una lampada ad olio o da un impasto di olio e formiche bruciate, applicato con un lungo chiodo.

Quando i rapporti con l'Egitto divennero più stretti, si poté importare il Khol, una sorta di matita nera, ancora oggi di uso comune.

Successivamente, si applicava la Terra Selina, che serviva a dare compattezza al viso, il cui incarnato rosso veniva poi ottenuto con la Crocodilata, polvere di escrementi di coccodrillo.

Operazioni tanto laboriose non duravano mai meno di quattro o cinque ore ed erano affidate all'Ornatrice, una professionista dell'estetica a domicilio, mentre gli uomini, che avevano bisogno di meno tempo, ricevevano tutti i giorni la visita del Tonsor, il loro barbiere-truccatore.

Profumatissima, dunque, la storia del mondo ai suoi inizi, ma di "unguenti", perché di profumi veri e propri si poté parlare solo molti secoli più tardi, quando gli Arabi misero a punto il processo di distillazione.

Purtroppo, il Medioevo non concesse più alcuno spazio a queste "odorose" abitudini: per ritrovarle bisogna arrivare ai nostri tempi.

Patrizia Paesano

L'Alpha Center propone

All'avanguardia

L'obiettivo è sempre quello di curare la bellezza del corpo umano. Ma con metodi diversi dai consueti. A spiegarli sono i responsabili dell'Alpha Center, centro di chirurgia dermatologica ed estetica, con sede in Via Virgilio, 123 a Trapani: il dottor Antonio Modica e la moglie, Orazia Campo. In una società come quella odierna, che molta importanza dà all'immagine, quanto è sentito il problema della cura dell'aspetto fisico?

«Certamente oggi la gente cura sempre di più l'aspetto fisico per le sue influenze sia sul piano sociale sia su quello lavorativo, da ciò la ricerca di strutture sempre più attrezzate e all'avanguardia nel campo dell'estetica».

L'Alpha Center propone un modo diverso dal consueto di correggere i difetti del corpo. Non solo trattamenti di natura estetica, ma anche veri e propri interventi, qual è il vantaggio che se ne trae? «In realtà l'Alpha Center propone sì degli interventi di chirurgia estetica che sono totalmente risolutivi (ad es. la liposuzione che consente di eliminare in maniera definitiva i cuscinetti di grasso i quali non potranno mai più riformarsi), ma dispone anche di tutte le apparecchiature più all'avanguardia per combattere tutti gli inestetismi più comuni quali: cellulite, rilassamento cutaneo, rughe, smagliature, grasso in eccesso resistente alle diete. Per quanto ri-

Nelle foto due momenti di una manifestazione organizzata in provincia di Trapani e intesa a ripercorrere la storia della cosmesi. La modella era truccata e abbigliata come una romana mentre gli utensili riproducevano quelli usati dalle matrone e contenevano i medesimi intrugli di bellezza

BELLEZZA Speciale BELLEZZA Speciale BELLEZZA Speciale BELLEZZA

Accademia Sport = salute + bellezza

Giusy Giordano ha una palestra, l'Accademia Sport Trapani di via Libica, una struttura in cui il connubio salute-bellezza si concretizza in maniera evidente. Giusy Giordano lavora al dipartimento di salute mentale della USL n. 1. E proprio dalla fusione tra le materie della sua attività e la passione per la ginnastica è nata la sua particolare tecnica. Psicomotricità. E questo l'elemento fondamentale su cui si basano gli esercizi proposti da Giusy Giordano. Ma cosa significa?

La spiegazione è molto più semplice di quanto possa apparire una parola raramente utilizzata nel linguaggio corrente.

«L'attività che io propongo è inizialmente di tipo psico-motorio. Nessuno conosce il proprio corpo e ciò a cui la psicomotricità vuole giungere è proprio questa scoperta di movimenti che non sono fine a se stessi, ma che hanno tutti un significato ben preciso e che stimolano tutti degli organi particolari». Dunque è proprio questa la psicomotricità: la possibilità di entrare a contatto effettivamente, in maniera attiva, con le varie parti del nostro corpo, nel momento stesso in cui ci accingiamo a pensarle.

«La psicomotricità nei bambini è utile per far conoscere loro le parti anatomiche e per scoprire subito gli eventuali problemi a livello fisico. Con l'adulto, ovviamente, l'approccio è diverso: non ha bisogno di conoscere il proprio corpo esternamente, ma internamente».

Per entrambi, adulti e bambini, comunque, la psicomotricità è fondamentale per potersi rendere conto effettivamente di quali sono i propri bisogni e, dunque, per soddisfarli. «Prendere coscienza del proprio corpo per allenarlo: è questo il mio motto». E certo Giusy Giordano può parlare con cognizioni di causa: ha frequentato le scuole del CONI a Roma, i corsi di fisiokinesiterapia ed i CAS, i centri di avviamento allo sport del CONI per la ginnastica dei bambini. Per questo, nella sua palestra, nulla è affidato al caso, ma rientra in un programma ben preciso, in cui ogni più piccolo momento, anche apparentemente insignificante, costituisce un piccolo tassello di quello splendido mosaico che è il corpo umano.

Salute e bellezza: un binomio perfetto, abbiamo detto. E nella palestra di Giusy Giordano si curano con lo stesso metodo sia una che l'altra.

«Bisogna anzitutto fare una distinzione tra la ginnastica degli uomini e quella delle donne. E questo non per qualche particolare motivo, ma semplicemente per il fatto che diverse sono le richieste dei due sessi».

Prima di iniziare un qualunque tipo di attività, infatti, Giusy Giordano privilegia il dialogo: «Che cosa ti aspetti? È questo ciò che chiedo subito ai miei allievi. E poi, sei disposto a seguire le mie regole? Se la risposta è affermativa, allora mi rendo conto che c'è materiale su cui lavorare. Altrimenti, è inutile iniziare: non si otterrebbe alcun risultato».

E, ci tiene a precisarlo Giusy Giordano, i risultati, se si segue il suo metodo, arrivano sempre. Non subito, non sarebbe naturale, ma dopo una stagione di attività senza dubbio. Ma vediamo da vicino i corsi dell'Accademia.

Ogni allievo, anzitutto, ha la propria cartella personalizzata in cui vi sono tutti gli elementi utili per potere seguire un corso ad hoc. Dopo la prima fase, quella psico-motoria, valida per tutti, si passa alla specializzazione.

«Gli uomini solitamente chiedono di dedicarsi al body building». Dopo le prime lezioni, in cui è inserita la conoscenza globale degli attrezzi, ci si dedica, nell'anno successivo, agli allenamenti per atleti semi-professionisti, in cui si cura la massa muscolare.

«I muscoli, in questa fase, sono ancora allo stato embrionale».

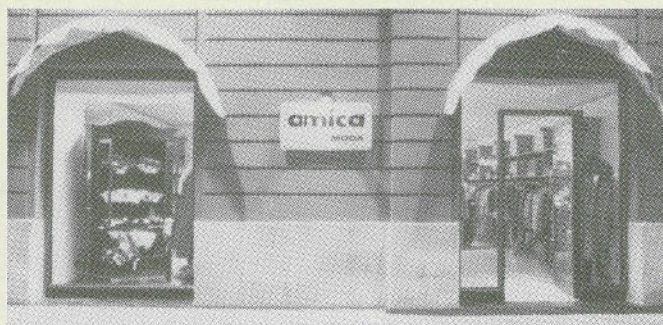
Alla fine del secondo anno si arriva agli allenamenti pre-gara, poi al circuit-training ed infine agli allenamenti settimanali da gara. Per le donne il discorso si fa più complicato: «La cosa fondamentale per una donna è apparire bella. Per questo curo non solo l'aspetto fisico dal punto di vista atletico, ma anche la cosmesi ed il make-up grazie al mini-centro di estetica annesso alla palestra».

La prima fase, anche per le donne, è quella della psicomotricità in palestra. Dopo un mese, è possibile ricevere i primi consigli alimentari: «Non indico delle diete, non sono un medico, d solo dei consigli che si ispirano ad alcune regole base: anzitutto fare grande uso di tisane, che calmano lo stress ed eliminano il problema della ritenzione idrica. Poi, dividere i vari cibi: le proteine a pranzo, i carboidrati la sera, la frutta mai dopo i pasti, perché stimola i succhi gastrici, causa del gonfiore dello stomaco».

Gli allenamenti, intanto, proseguono con degli esercizi specifici per le singole esigenze. Dunque, si passa alle cure cosmetiche usando sempre — precisa la Giordano — prodotti fitocosmetici. All'Accademia è possibile fare la fangoterapia, l'elettroforesi (un tipo di ginnastica passiva), i massaggi e poi si può curare anche il make-up. La raccomandazione di Giusy Giordano è una sola: «Mai abbandonare il proprio corpo. Anche d'estate, quando la palestra è chiusa... I risultati, con costanza e pazienza, si avranno». Ma le multiformi attività dell'Accademia non finiscono qui. E Giusy Giordano ne parla con soddisfazione: «Nella mia palestra ci sono 13 ragazze che fanno danza aerobica. Un corso bellissimo, che curo personalmente, essendo maestra di 4° livello. Le mie alunne fanno tournée in ogni parte d'Italia e preparano anche coreografie apprezzatissime...».

Primavera

AMICA MODA



BUONO PROMOZIONE

SCONTO 10%

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 15 MAGGIO 1993

AMICA - VIA G.B. FARDELLA, 157 - TRAPANI - TEL. 871988



un modo diverso di correggere i difetti del corpo lotta contro gli inestetismi

guarda ad esempio la cellulite esistono svariate metodiche di trattamento quali l'elettrolipolisi, avvolgimento di alghe e fanghi, bendaggi freddi (ottimi per chi oltre alla cellulite ha problemi di fragilità capillare), elettroforesi (mediante un apparecchio che svolge azione modellante e tonificante), jonoforesi (mediante un apparecchio in grado di fare penetrare attraverso la pelle sostanze specifiche anti-cellulite), linfodrenaggio manuale e computerizzato (stimolando la circolazione linfatica aiuta l'organismo a rimuovere gli accumuli di acqua e di tossine dai tessuti). Il rilassamento cutaneo viene trattato mediante ginnastica passiva, un apparecchio in grado di stimolare la cute migliorandone l'elasticità, avvolgimenti di alghe tonificanti e particolari tecniche di bendaggi. Le smagliature che fino ad oggi sembravano un inestetismo quasi impossibile da trattare, presso il nostro centro possono essere debellate senza alcun problema. Una metodica molto efficace per ottenere un dimagrimento localizzato (addome, glutei, cosce, braccia) si basa sull'utilizzo di fasce di caucciù siliconato che vengono avvolte attorno alle zone da trattare, collegate ad una apparecchiatura che genera calore, ed attivano il metabolismo delle cellule adipose che tendono a perdere il grasso contenuto.

Le metodiche di cui avete parlato prima non sa-

ranno pericolose? Non c'è la possibilità che i risultati raggiunti non siano definitivi?

«L'uso di apparecchiature in estetica non ha controindicazioni in generale, salvo che la paziente non sia portatrice di pace-maker o non abbia qualche malattia in atto; in ogni caso prima di iniziare qualsiasi trattamento la paziente viene sottoposta a visita medica presso il nostro centro e quindi viene consigliato ciò che è più idoneo al caso specifico. Per quanto riguarda la durata dei risultati, si può dire che gli interventi chirurgici sono assolutamente definitivi mentre per i trattamenti estetici è bene fare seguire a distanza di qualche mese una o due sedute di richiamo per mantenere i risultati raggiunti».

Si legge spesso sui giornali degli interventi e dei trattamenti di estetica, ma forse non si ha sempre un'idea esatta di quanto vengano a costare.

«È vero, ma ciò è dovuto al fatto che ogni persona rappresenta un caso particolare a se stante e quindi non si può fare un semplice elenco di prezzi, ma occorre valutare quale trattamento utilizzare e se è il caso anche di associare più trattamenti. Diciamo che un ciclo di trattamenti estetici si può aggirare intorno alle 400.000-500.000 lire (che vengono ripartite nell'arco di un mese e mezzo, due mesi) mentre per gli interventi, se prendiamo ad esempio la liposuzione, si può andare dalle 700.000 ai 2.500.000 di lire».

Medivacanze per accertare i segnali di ripresa

La dodicesima edizione di Medivacanze, la mostra mercato nazionale della nautica, vacanze, sport e tempo libero, prenderà il via sabato 17 aprile, presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo. L'edizione di quest'anno si apre in un momento di grande difficoltà per l'economia nazionale ed internazionale, con l'impegnativo compito di accertare quei piccoli segnali di ripresa che sono stati percepiti negli impianti ricettivi della classe medio-alta nel centro-nord. Queste aspettative e la vitalità di un settore che ha sempre lamentato un andamento altalenante, è forse alla base del numero sostenuto delle partecipazioni alla mostra, che resterà aperta fino a domenica 25 aprile. Lo scorso anno gli espositori, non soltanto italiani ma provenienti anche dal sud America e dall'Estremo Oriente, furono 350, una quota che sarà raggiunta anche in questa edizione; la superficie espositiva sarà di circa 30 mila metri quadrati, di cui 7 mila dedicati alla nautica e 6 mila alla promozione turistica. Estremamente qualificata la partecipazione delle ditte e delle società, impegnati nella presentazione dei prodotti legati alle vacanze, al mare o in montagna. Molto curato sarà il comparto "offerte servizi", agenzie di viaggio, tour operator, catene alberghiere, enti turistici.

Assicurata la partecipazione di prestigiose agenzie aeree, quali la Lufthansa, Aerflot, Air Malta, Thai. Di grande rilevanza si annuncia il terzo Salone Internazionale del Turismo, organizzato dalla Fiviet Sicilia che darà vita anche in questa edizione al "Voucher d'Oro", il Premio internazionale dedicato alla comunicazione turistica integrata. Il salone verrà inaugurato ufficialmente il 21 aprile. Medivacanze darà vita anche ad altre manifestazioni e mostre speciali, a cominciare dalla Mostra del turismo nel francobollo, organizzata dall'Unione Filatelica Siciliana. Convegni e dibattiti completeranno il programma della manifestazione.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. 549510 - 549511

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"NUOVA RADIO" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



GUARDA IL MONDO CHE CAMBIA



MEDIVACANZE

Mostra Mercato Nazionale della nautica, vacanze, sport e tempo libero

Salone "Turismo-Natura" e "Kermesse Fotografica" in collaborazione con APT di Palermo
Salone Internazionale del Turismo in collaborazione con **fiviet Sicilia** - 21/25 Aprile

Da lunedì a mercoledì orario apertura: 16.00-23.00 Da giovedì a domenica orario apertura: 10.00-13.00, 15.00-23.00

FIERA DEL MEDITERRANEO - PALERMO - 17/25 APRILE 1993

5.000 piante per Mediflor

Si chiamerà "Mediflor" ed è una mostra speciale di piante da giardino e d'appartamento, che sarà l'attrazione di centro della prossima edizione di Medivacanze.

"Mediflor" è alla sua prima edizione e vedrà la partecipazione di diversi settori, che avranno a comune denominatore i fiori e le piante: interverranno vivaisti, floricoltori, fioristi, operatori dei comparti dell'impiantistica e dell'irrigazione, piscine, pavimentazioni ed arredamenti da giardino, impianti sportivi.

Ma in primo piano vi saranno i fiori.

Su una superficie coperta di oltre 2 mila metri quadrati, saranno esposte oltre 130 varietà floreali e circa 5 mila fiori.

Mediflor sarà ospitato nel grande padiglione centrale della Fiera e la mostra comprenderà anche piante d'alto fusto, fino a 8 metri d'altezza e l'esposizione dei diversi tipi di pavimentazione, illuminazione ed arredamento da giardino.

La prima edizione di Mediflor, mostra delle piante, dei fiori e dell'arredo da giardino e del verde urbano, è organizzata da una cooperativa di servizi per il turismo ed il tempo libero, con la collaborazione dell'Ente Fiera del Mediterraneo.

Medaglia d'oro per il passito

Un riconoscimento ufficiale, a livello mondiale, ha avuto il moscato passito di Pantelleria nel primo concorso internazionale enologico tenutosi nell'ambito del 27° Vinitaly, organizzato dalla fiera di Verona.

La giuria ha assegnato al "Passito di Pantelleria doc 1991" prodotto dalla PRO.SVI.PAN. SpA, la medaglia d'oro nella categoria dei "Vini dolci naturali".

Una affermazione tanto più significativa se si pensa che al concorso hanno aderito 771 concorrenti di cui 463 italiani e 308 esteri in rappresentanza di Australia, Grecia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera e Ungheria.

Novanta esperti italiani ed esteri, divisi in 18 commissioni, sono stati per due giornate impegnati in assaggi. È stato prodotto in maniera artigianale con l'uva zibibbo della contrada di Buccuram il passito "medaglia d'oro", ma si deve a un imprenditore di Bergamo gran parte del successo.

Si tratta di Bruno Sancinelli che da 20

anni viene in vacanza nell'isola, dove è editore anche del giornale "Nuovo Panteco" e che un paio di anni fa ha scommesso sul futuro dell'isola dando vita alla PRO.SVI.PAN. (progetto sviluppo Pantelleria) che ha anche interessi in campo turistico e nello sfruttamento delle numerose risorse termali.



"Coralli e Ori" di Giuseppe Di Martino

Via Ribera, 26 - C.S. ERICE (TP)
Tel. (0923) 56.65.82

Diego Gambetta
La mafia siciliana
Un'industria della protezione privata



Un'analisi «laica» e disincantata. Contro i luoghi comuni e le interpretazioni più consolidate, una teoria rivelatrice sorretta da una rigorosa ricerca sul campo e da una lettura illuminante degli atti del pool antimafia.

Einaudi Paperbacks
N. 1000

AGENZIA LIBRARIA

Einaudi



Electa



corso vittorio emanuele, 121
tel. (0923) 23900 - trapani

AGENTE ELIO CAMPO

Comodo pagamento rateale a partire da L. 30.000 su tutti i cataloghi

CRONACA

Benvenuta Martinico, moglie del nostromo del motopesca mazarese "Massimo Garau" scomparso 6 anni fa nel Canale di Sicilia insegue ancora giustizia e verità

«Signora non ci pensi più», ma lei non vuole rassegnarsi

Nella notte fra il 16 e il 17 febbraio del 1987, scomparve nel Canale di Sicilia il motopesca oceanico mazarese "Massimo Garau".

alla ricerca della verità. È Benvenuta Martinico, la moglie del nostromo del "Garau" Matteo Asaro. «Voglio sapere — ripete da sei anni

— se sono rimasta vedova. Voglio sapere dove è finito mio marito. Le strutture dello Stato mi devono dare una risposta».

Ma lo Stato non parla con le piccole donne. Lo Stato nemmeno le vede. E così tre anni fa la Procura della Repubblica del Tribunale di Marsala ha disposto l'archiviazione del "caso Garau" e Paolo Emanuele Borsellino, allora a capo di quell'ufficio, ha saputo

dire alla povera Benvenuta Martinico, sgomenta e in lacrime dinanzi a quella decisione, soltanto: «Signora non ci pensi più al Massimo Garau!».

E invece Benvenuta Martinico continua a pensarci e sarebbe bene che altri, più in alto di lei, ci pensassero a quel grosso motopesca oceanico in ferro quasi nuovo lungo 31 metri e dotato dei più moderni presidi di sicurezza elettronici che sembra scomparso senza lasciare traccia. Altri dovrebbero riflettere su quei quattro morti trovati sulla scialuppa, assiderati, secondo il medico legale, ma con vistosi ematomi alla fronte.

La gente di mare si arrovelò per settimane sul giallo del "Massimo Garau" e sempre al centro dell'at-

tenzione, in ogni ipotesi, c'erano quei quattro poveri morti. Nessuno ha mai creduto che quattro robusti marinai su una scialuppa dotata di generi di conforto potessero morire assiderati dopo poche ore di permanenza in mare. E poi perché gli ematomi alla fronte? Non sono stati troppo superficiali quegli esami autopsici?

E se i quattro fossero stati uccisi e poi, già morti, imbarcati sulla scialuppa di salvataggio mandata successivamente alla deriva? In quel caso il "Massimo Garau" potrebbe aver fatto rotta per chissà dove e si spiegherebbe perché gli eventuali ammutinamenti avrebbero trattenuto a bordo il nostromo, il marito della piccola "vedova" che sapeva guidare la nave.

La drammatica ipotesi del dirottamento o dell'ammutinamento prese corpo nei giorni successivi alla disgrazia dopo il rilevamento di alcune vistose discrasie che ruotavano intorno alla massiccia presenza a bordo dei marinai di colore.

Secondo l'armatore Giuseppe Quinci, togolesi e senegalesi erano alle sue dipendenze da tempo ma molti pensarono allora e pensano ancora che si trattasse di clandestini, che il "Garau" operasse nella tratta delle braccia, nel commercio degli uomini fra una spinta e l'altra del Mediterraneo.

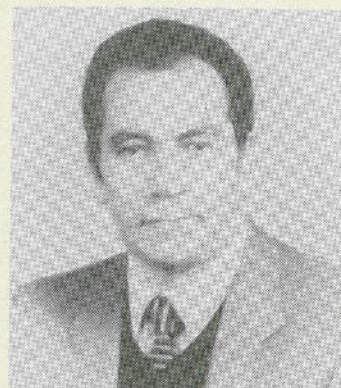
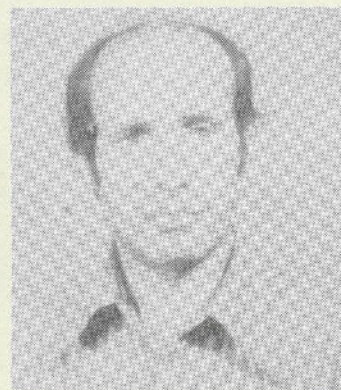
E poi, altra incongruenza troppo facilmente spiegata, nella lista di imbarco del "Garau" figuravano sette nomi, fra i quali quello dell'armatore Quinci, mentre a partire effettivamente furono in quattro. Perché Quinci, Giosuè Caccamo e Salvatore Seidita risultavano imbarcati e invece erano a terra? Solo per prendere i contributi e gli assegni familiari.

E ancora: perché il "Massimo Garau" era stato modificato nella stazza e nelle installazioni senza l'autorizzazione del registro navale?

E cosa c'era a bordo del motopesca quando parti da Mazara (la nave — disse l'armatore — era carica al 50 per cento)?

I pescherecci mazaresi — questa è, da sempre, vox populi — servono per pescare il pesce ed anche per pescare tante altre cose. Fra queste "cose" ci sono certamente la droga, le armi ed anche gli immigrati clandestini.

Benvenuta Martinico cova da sei lunghi anni il sospetto che le inchieste avviate sulla sparizione del "Garau" siano state chiuse troppo



Nelle foto in alto: Matteo Asaro e, in basso, il capitano Paolo Paleino

in fretta ed è un sospetto pienamente condivisibile. Per chiudere definitivamente questa faccenda bisognerebbe trovare la nave.

In fondo al mare o dovunque essa sia finita.

Il Canale di Sicilia è poco più che una pozzanghera e una grossa nave in ferro non può sfuggire ai moderni sistemi di rilevamento. Perché nessuno vuole cercare il "Massimo Garau"?

A chi conviene che su quella sconcertante vicenda sia messa una pietra tombale?

Mazara del Vallo è una città di frontiera ma non ha ancora un posto di polizia di frontiera.

È giunto il momento di mettere un po' d'ordine in questo Far West incustodito e risolvere il mistero del "Massimo Garau" significherebbe per il governo dare un preciso segnale di cambiamento, cominciare a tagliare con un passato di cui nessuno in questa disgraziata terra di Sicilia ha ragione di menar vanto.

P.R.



L'armatore Giuseppe Quinci con il suo legale avv. Bartolomeo Murana

A bordo c'erano quattro marinai bianchi, tre mazaresi e un teramano, e 15 uomini di colore, togolesi e senegalesi. Di tutti questi uomini non s'è saputo più nulla. Solo quattro famiglie hanno avuto una tomba su cui piangere, quelle del capitano Paolo Paleino, del macchinista Geo Caselli, del cuoco Francesco Perez e del marinaio togolese Anaty Salomon Kinarte. I quattro, infatti, vennero trovati, morti, su una scialuppa alla deriva nel Canale di Sicilia la mattina del 17 febbraio.

In questi sei lunghi anni tutti quanti i familiari degli scomparsi si sono rassegnati accettando in silenzio la "strana" fine dei loro cari. Solo una piccola donna continua a battersi con coraggio e ostinazione

**Centro
Impiantistica
Trapanese** Soc. Coop. a r.l.

Sede: Piazza Vitt. Emanuele, 22 - Tel. (0923) 872775 - TRAPANI

INSTALLAZIONE E RIPARAZIONI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI - IMPIANTI CLIMATIZZAZIONI E CONDIZIONAMENTO - CITOFONIA E VIDEO - IMPIANTI ALLARMI - IMPIANTI TV E ANTENNE PARABOLICHE - IMPIANTI SOLARI - IMPIANTI DI SICUREZZA VIDEO - AUTOMAZIONE CANCELLI - IMPIANTI IDRICI SINGOLI E CENTRALIZZATI - MANUTENZIONE AUTOCLAVE - IMPIANTI DI RISCALDAMENTO A METANO SINGOLI E CENTRALIZZATI - MONTAGGIO E FORNITURA SCALDACAQUA A METANO O GAS LIQUIDO.



**Teleradio
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250

POLITICA

Valderice: infiammano le polemiche dopo la bocciatura del piano regolatore generale

Il Consiglio Regionale dell'Urbanistica (C.R.U.) ha "bocciato" il Piano Regolatore Generale di Valderice. La vicenda ha scatenato ancora una volta un mucchio di polemiche. Il Pds ribadisce che è una decisione "inaccettabile e non del tutto serena" che dà "disgraziatamente" credito alla canea e alle pressioni esercitate da parte di gruppi di speculazione "associati" con certa parte politica perversa e nemica di Valderice. Il Pds individua costoro nell'on. Francesco Canino (Dc), firmatario di una interpellanza parlamentare all'A.R.S., con la quale chiedeva la bocciatura del P.R.G., e nell'on. Giuseppe Giammarinaro (Dc), che, guidando una delegazione Dc (presente l'ex sindaco Nino Croce Psi) ha chiesto all'assessore regionale la bocciatura del P.R.G.. Per il Pds la "bocciatura" del Piano Regolatore Generale significa: «*Spiantare la strada alla speculazione edilizia, agevolando l'affermazione di loschi interessi privati; condannare lo sviluppo economico-occupazionale di Valderice, ipotecando seriamente il suo futuro; contrarre ulteriormente e rischiare di alterare lo sviluppo urbanistico, mettendo in discussione la salvaguardia ambientale del territorio.*»

A questo punto è opportuno rifare la storia del piano regolatore generale. L'amministrazione comunale dà l'incarico di redigere il P.R.G., con la delibera n. 719 del 21 novembre del 1980, ad una équipe di tecnici guidata dal professor Benedetto Colajanni e formata dall'ing. Gianfranco Todaro e dall'architetto Alfredo Valerio.

I tre progettisti consegnano il piano dopo cinque anni e il Consiglio Comunale lo adotta con la delibera n. 14 del 18 gennaio del 1985. Come vuole la prassi i cittadini sono invitati a presentare le loro osservazioni ed è un'alluvione: ben 117 le contestazioni e le opposizioni ma solo due assumono nel tempo valenze fondamentali. Si tratta dell'osservazione n. 75 e dell'osservazione n. 83 entrambe firmate dai fratelli Michele e Vincenzo Mucaria, noti possidenti valdericini che dal 1985 sono in guerra con il Municipio. I fratelli Mucaria possiedono 40.000 metri quadrati di terreno nella pineta di S. Barnaba che i progettisti del PRG hanno diviso in due parti: destinazione 32.000 a verde pubblico e 8.000 a verde agricolo. Con l'osservazione n. 75 i signori Mucaria chiedono la soppressione del vincolo e la classifica del loro fondo come "zona A" in modo da potervi costruire come si legge letteralmente nell'opposizione "numerosi edifici senza peraltro distruggere le oasi di verde".

In caso contrario — affermano i fratelli Mucaria — il comune dovrà rispettare il divieto di edificabilità nella fascia di rispetto di 200 metri tutto intorno al bosco di S. Barnaba. I progettisti rispondono che la scelta delle aree da destinare a zona A non dipende da loro ma dallo stato del territorio e dalla distribuzione del patrimonio arboreo e che il vincolo a verde pubblico posto su gran parte di S. Barnaba non equivale ad averlo classificato bosco. I fratelli Mucaria se l'hanno a male e presentano, il 22 marzo del 1985, una nuova osservazione, la n. 83 con la quale denunciano la violazione nel PRG dell'articolo 15 della legge regionale n. 78 che classifica e protegge i boschi e pertanto chiedono la revisione del piano e un suo drastico ridimensionamento. Ecco il nodo dolente della questione: una volta che i progettisti del PRG si sono rifiutati di permettere ai fratelli Mucaria di costruire dentro la pineta questi vogliono imporre che non si costruisca neanche fuori nel raggio di duecento metri.

A questo punto la questione si complica: i possidenti chiedono l'intervento dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, che indica le superfici boscate ed elenca le norme da consultare nella stesura degli strumenti urbanistici e le inviano al Municipio. Ma il consiglio comunale decide, all'unanimità, di chiedere il parere definitivo del consiglio regionale dell'urbanistica presso l'assessorato regionale al territorio a cui invia in copia tutti gli atti relativi alla complicata storia del PRG, compreso il parere della forestale, con l'evidente intenzione di mantenere l'intera vicenda sul piano della più assoluta trasparenza, e definisce S. Barnaba "parco urbano", con apposito voto, tornando per ben due volte sull'argomento, ai sensi del DM 1444.

Lo stesso giorno in cui dal Municipio di Val-

derice partono le carte, il 16 maggio del 1986, i fratelli Mucaria indirizzano esposti alla magistratura e alle autorità amministrative regionali. È la guerra. Una guerra in cui resteranno coinvolti i personaggi più diversi, dal sostituto procuratore, che porrà per due volte consecutive sotto sequestro le carte del PRG senza alcun esito che la perdita di tempo, ai sindaci e agli ex sindaci che si rimpallano accuse e controaccuse e perfino ad uno dei progettisti, l'architetto Valerio, che il 24 novembre del 1986 si chiama fuori dalla terna e, sposata la tesi Mucaria sul "bosco", comincia a spargere esposti in procura e finisce poi impiantato in una lunga controversia con l'ordine degli architetti che è chiamato dalla magistratura a seguito di una causa civile per una sua vicenda personale ad accertare se abbia continuato a progettare per conto di privati proprio su quel territorio che stava pianificando.

Insomma in questa guerra è successo e continua a succedere di tutto, su cifre espressive che vanno dalla telenovela al giallo quando si arriva alle intimidazioni e agli attentati ai danni degli amministratori locali nonché agli incendi dolosi a raffica nella pineta.

Non ci sono vincitori. Vinti sì. C'è Valderice, che, pur affidando al corretto uso del territorio gran parte delle speranze della sua economia, continua a restare senza piano regolatore.

«Oggi — scrive, infatti, il Pds — all'interno di una grave crisi che più in generale investe tutto il Paese, con la bocciatura del Piano Regolatore Generale, Valderice, il mondo del lavoro valdericino, la sua economia, rischiano di pagare un prezzo molto alto», e conclude, nell'esprimere fiducia nell'operato della magistratura, «che si accertino in ogni ambito le qualsivoglia eventuali responsabilità».

Da queste si tira subito fuori l'on. Canino, sostenendo che «la presa di posizione del Pds è falsa, tendenziosa, demagogica e priva di ogni contenuto morale e politico».

Secondo Canino l'interpellanza da lui presentata il 17 novembre 1992, non è altro che «il documento presentato dal gruppo consiliare della Dc di Valderice al consiglio comunale ed inviato a tutti i deputati della provincia».

Per quanto concerne ipotetici interessi speculativi, Canino dichiara che non sono fatti che lo possono riguardare e conclude: «considerata l'asprezza della polemica, sarebbe auspicabile accertare ed individuare se ci sono proprietari ed affini interessati ad eventuali attività speculative».

Ma anche l'ex sindaco di Valderice, Nino Croce, attuale presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari, vuol dire la sua e dichiara addirittura che se il piano regolatore di Valderice è stato bocciato, la responsabilità è proprio del Pds.

«Nel gennaio del 1991 — afferma Croce — il comitato regionale per l'urbanistica, pronunziatosi sul primo Prg inviato al suo esame, aveva indicato alcune prescrizioni (in buona sostanza variazioni da apportare all'elaborato) senza le quali lo stesso piano non poteva essere approvato. Ma il Pds — con i suoi alleati di giunta — ha preferito non tenere conto delle prescrizioni, presentando invece in consiglio comunale un "nuovo" piano, in realtà fotocopia del precedente. Il Prg, approvato a maggioranza il 5 marzo del '91 dal consiglio comunale, non era stato affatto soggetto di una nuova elaborazione. Una verità tangibile, riscontrabile negli atti prodotti, che si vuole celare con strumentalizzazioni spiciose».

«Sin dal 1991 ho affermato senza misteri ed a chiare lettere la mia ferma contrarietà al Prg approvato dal consiglio comunale su proposta della giunta Grammatico. Non ravvisavo legalità tecnica ed amministrativa, cioè un piano in aperto contrasto con la normativa vigente. Oggi questa mia posizione trova riscontro nella decisione del Cru che parla, tra l'altro, con una decisione quasi unanime, di sovradimensionamento del Prg, — aggiunge ancora Croce, concludendo poi, — che «la magistratura dovrà verificare se nel marzo '91, quando a maggioranza venne approvato il nuovo Prg, non sono stati commessi omissioni ed abusi». A nostro modesto avviso quest'ultima osservazione di Nino Croce è un po' riduttiva. Abbiamo l'impressione, infatti, che la magistratura abbia puntato la sua attenzione anche su tante altre cose, inerenti sempre le questioni valdericine.

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

FARFALLETTE AL SALMONE AFFUMICATO

Ingredienti: Salmone affumicato, olio, burro, cipolla, aglio, peperoncino, prezzemolo, panna (a piacere).

Preparazione: Rosolare olio abbondante con cipolla, burro, peperoncino e aglio sgusciato intero. A rosolatura ultimata togliere l'aglio e aggiungere il salmone affumicato tagliato a pezzettini. Se preferita, si può aggiungere la panna e far cuocere per un po' di minuti. Scolare le farfallette al dente e amalgamare con il condimento preparato aggiungendo il prezzemolo tritato crudo.

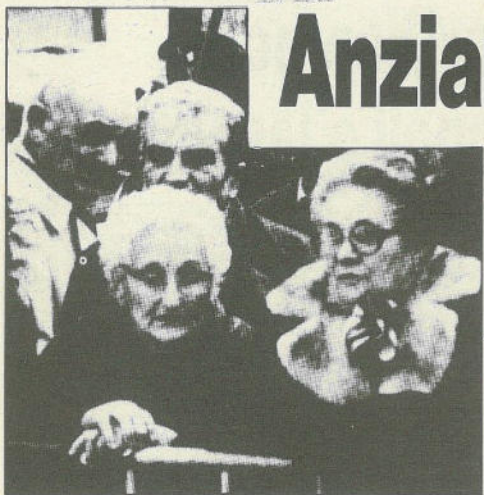
Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L.mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

ATTUALITÀ



Anziani, solitudine e indifferenza

Il corpo di Francesco Buongiovanni, 85 anni, pensionato, era rannicchiato sul fianco sinistro del suo letto; le mani legate dietro la schiena da una sciarpa. Intorno tanto disordine, ma soprattutto una tremenda puzza... Si è conclusa così l'esistenza dell'anziano, rinvenuto il pomeriggio del 31 marzo all'interno della sua abitazione, situata al primo piano di un vecchio edificio di via Nino Bixio.

Dopo la morte della moglie, Francesco Buongiovanni era rimasto solo.

Un'esistenza condotta nella solitudine e finita nell'indifferenza, tanto da restare per venti lunghi giorni senza che nessuno si accorgesse della sua scomparsa. È stato poi il fetore che proveniva dall'abitazione ad allarmare i vicini di casa che hanno deciso di chiamare i carabinieri.

Il corpo dell'uomo, già in avanzato stato di decomposizione, non ha permesso attraverso un esame esterno di stabi-

lire le cause del decesso. Soltanto l'autopsia, effettuata il pomeriggio del giorno dopo, ha permesso di accertare la causa della morte: un violento colpo inferto alla testa.

Gli investigatori, diretti del sostituto procuratore Gabriele Paci, ritengono che Francesco Buongiovanni sia stato ucciso per rapina da una persona che conosceva. Qualcuno del quale si fidava e che invece dopo averlo legato lo ha colpito alla testa con un corpo contundente. Poi ha chiuso la porta a chiave, lasciandosi alle spalle l'atroce delitto.

Ma molto spesso è la stessa indifferenza ad uccidere in un anziano la voglia di vivere. È il caso di Ugo Gebbia, 83 anni, assicuratore in pensione, che il pomeriggio del 5 aprile ha deciso di farla finita. Con una scusa ha fatto allontanare i suoi nipoti e si è sparato un colpo calibro 38. Per lui poche righe su un giornale.

Poi il silenzio di una città indifferente al dramma di chi lentamente impara a morire.

Pagina a cura di Cinzia Bizzi e Maurizio Macaluso.

Lo sfogo del responsabile del servizio sanitario presso il "Serraino Vulpitta"

«I trapanesi ci hanno lasciati soli»

«**R**aramente la città di Trapani si è interessata dei problemi degli anziani. I trapanesi si ricordano del Serraino Vulpitta quando qualcuno di loro ha un problema che non può risolvere: un vecchio che non sa dove collocare, che disturba, che è ammalato oppure che è solo».

L'accusa è del dottore Mario Inglese, responsabile del servizio sanitario presso il Serraino Vulpitta, un vecchio sanatorio trasformato negli anni '60 in casa di riposo e dove oggi circa 70 anziani conducono gli ultimi giorni della loro esistenza.

«La città di Trapani — prosegue il medico — è stata assente: ha il coraggio di lamentarsi del nostro istituto, ma io rimprovero ai trapanesi di averci lasciati soli. Spesso — aggiunge — gli amministratori che si sono succeduti non hanno avuto alcuna sensibilità nei confronti dei nostri problemi».

Questioni soprattutto di carattere economico: «Il Serraino Vulpitta deve fare una politica diversa. Quando non ci si aggiorna, si rischia di restare indietro. Oggi noi abbiamo otto ricoverati ammalati di tumore, oltre a gente con cirrosi, dementi e paralitici; come si fa ad assistere con 30.000 lire al giorno (tariffa imposta) un ammalato che ha bisogno di un'assistenza costante? Diverse volte abbiamo iniziato questo discorso, ma una volta il sindaco si dimette, un'altra volta all'USL ci sono i carabinieri piuttosto che gli amministratori, la società va alla deriva e chi ne soffre sono

questi anziani». Ad aggravare la situazione anche i ritardi con i quali il comune di Trapani paga le somme dovute per gli indigenti (circostanza però smentita dai responsabili del comune). Recentemente sono state avviate in seno al Serraino Vulpitta delle nuove strutture (circa 100 posti) ancora oggi però non funzionanti: «In un plesso — dichiara il dottor Inglese — i lavori sono fermi da oltre un anno; tanto non interessa a nessuno». Qual è il contributo dei volontari? «Vengono in molti, ma certamente il volontario integra la struttura, non la sostituisce».

Qual è il ruolo delle famiglie? «Alcuni anziani sono abbandonati dalle famiglie, altri no. In 25 anni ho visto degli esempi di affettuosità e di rispetto nei confronti degli genitori o degli anziani veramente ammirevoli, ma allo stesso tempo ho visto dell'abbandono reprovabile. Ricordo un figlio legatissimo alla madre che non lo riconosceva più. Eppure sperava che guarisse senza arrendersi all'evi-

denza, ma c'è pure un anziano che da 5 anni vive qui, dimenticato dai familiari che non si preoccupano nemmeno di pagare la rendita. A loro interessa solo di intascare la pensione. Sono due aspetti di questa società».

Ferma l'assistenza domiciliare

Circa 240 anziani trapanesi non potranno usufruire dell'assistenza domiciliare fino a quando non si risolverà la crisi al comune di Trapani. «Il servizio — dichiara Lorenzo Venuti, responsabile dei servizi sociali del comune — è sospeso, perché il consiglio comunale non ha adottato un provvedimento di modifica del bando di gara. Un fatto tecnico che, con la crisi, non potrà essere risolto». «I centri sociali attualmente in funzione — prosegue — sono 5. Sono numerosi gli anziani che li frequentano e vi trascorrono il tempo libero. Diverse sono le attività ricreative, e a loro richiesta, si organizzano

dei viaggi di breve durata; quando avremo i finanziamenti regionali potremo effettuare anche quelli fuori dalla Sicilia. Stiamo anche cercando di stimolare delle attività di tipo culturale. Inoltre numerosi anziani svolgono attività di volontariato al Serraino Vulpitta e al S. Antonio Abate. È un modo per rendersi utili».

Anche ad Erice il servizio di assistenza domiciliare agli anziani è interrotto, ma dallo scorso 31 dicembre.

«La Regione — dichiara l'assessore alla pubblica istruzione ed ai servizi sociali, Laura Montanti — non ha mai adeguato le somme occorrenti. Già nello scorso anno avevamo avuto dei problemi simili tant'è che la prima gara andò deserta».

Spero però di potere fare riprendere il servizio già da giugno, mentre, non appena reperiremo i locali, avvieremo due centri ricreativi per anziani a Villa Mokarta e a San Giuliano.

Infine, dopo aver costituito la consulta comunale degli anziani, prevista da una legge regionale, abbiamo contattato numerose associazioni per delle agevolazioni: i nostri anziani usufruiranno di uno sconto del 40% nei cinema, entreranno gratuitamente al museo di preistoria di Torre di Ligny ed avranno uno sconto del 50% sul biglietto di ingresso agli ultimi spettacoli della stagione concertistica organizzata dagli Amici della Musica.

Inoltre ci stiamo accordando con i responsabili del Luglio Musicale per permettere agli anziani ericini di assistere gratuitamente agli spettacoli della prossima stagione concertistica».

Lo scippo, un incubo

«**E**ro andata, come ogni mese, a ritirare la pensione presso l'ufficio postale di via G.B. Fardella. All'uscita un uomo mi ha scippata. Nessuno si è mosso, nessuno ha fatto nulla...» S.C., 75 anni, non vuole che venga pubblicato il suo nome ma vuole raccontarla questa storia che, purtroppo, non la

vede sola protagonista. Avviene pressoché ogni mese che un'anziana venga rapinata della sua già misera pensione. Il metodo, dicono, è sempre lo stesso: un uomo, che apparentemente si trova sul posto (banca o ufficio postale ndr) per effettuare una normale operazione, individua chi ha riscosso la pensione e riesce ad appiccicare un contrassegno (un pezzo di nastro adesivo) su un indumento. Fuori, il suo complice riconosce con facilità le sue vittime e le deruba. La resistenza è poca: le vittime sono quasi sempre donne e la loro età supera quasi sempre la settantina. «La cosa più assurda è che tutti sanno quello che avviene, ma nessuno fa nulla. Non c'è mai un poliziotto all'esterno dell'ufficio postale per tenere sotto controllo la situazione... L'amministrazione postale, d'altra parte, non può fare nulla, perché i furti non avvengono all'interno dei suoi locali...».

TELESCIROCCO



CINQUESTELLE

GRANDE fra i GRANDI

POLITICA

Canino: «Indifferibile sciogliere le correnti Dc»



L'on. Francesco Canino ha sciolto la corrente di Forze Nuove della quale era leader incontrastato ed incontestabile, per dar vita ad un "Movimento democratico popolare" del quale non vuole essere che il fondatore, non il protagonista. «Protagonisti di questo movimento — ha affermato, infatti, nella convention dei suoi amici e simpatizzanti organizzata all'Astoria Park Hotel di Trapani — debbono essere i cittadini che ritengono di potere esprimere un impegno a favore della collettività, ciascuno per le proprie competenze». «Andremo a costituire a breve — ha detto ancora Canino — un direttivo del movimento nel quale siano rappresentate le forze sociali ed economiche perché vogliamo costituire un vero e proprio soggetto politico in grado di farsi carico di proposte e di istanze per fare uscire la nostra realtà del ghetto nel quale il sistema partitocratico l'ha relegata».

Affermazioni pesanti, queste di Canino, considerato, peraltro, che il suo partito è sicuramente da additare tra i responsabili del degrado della provincia di Trapani. «Non lascio la Dc — cerca di chiarire Canino, quando gli facciamo questa osservazione — ma l'iniziativa che mi sono intestato non poteva trovare spazio in un partito che appare rassegnato e nel quale non esiste alcuna struttura in grado di dare attuazione al benché minimo progetto». E poi aggiunge: «Sciogliendo la corrente di Forze Nuove ho voluto indicare la strada che c'è da seguire per rilanciare la Dc: il superamento delle barriere correntizie che spesso hanno portato democristiani e democristiani a guardarsi in cagnesco e addirittura a farsi la guerra. È un modo vecchio e sorpas-

sato di intendere la politica. Dobbiamo invece rivolgerci alla società civile, all'esterno, per costruire, assieme agli uomini di buona volontà di qualsiasi estrazione, una "casa comune" per un processo di sviluppo democratico fondato sul lavoro». Occupazione e produttività sono gli obiettivi prioritari. «Si — dice Canino — tenendo presente il problema-lavoro, non dobbiamo dimenticare, però, servizi sociali, territorio, ambiente, tutto quello che è vivere civile. Stiamo già pensando, inoltre, a costituire una vera e propria "agenzia" che vigili sui finanziamenti erogati agli enti locali e sulla utilizzazione della spesa, perché vi sia trasparenza e celerità. Un'altra struttura operativa che intendo consegnare a chiunque, esponente di forze sociali, culturali economiche, voglia uscire dal letargo e impegnarsi nel sociale. Per me non riserverò nulla». Verrebbe da stropicciarsi occhi e... orecchie. Lo tocchiamo: il nostro interlocutore è proprio l'on. Canino!

D'accordo, onorevole, ma lei che farà? «Ancora per 3 anni il deputato regionale. Poi si vedrà... non è scritto in nessun libro che debba fare politica tutta la vita». (gdg)

Candela: «Dico no a Tangentopoli e lascio il Psi»



Con una lettera aperta indirizzata Cagli amici ed ai propri elettori, il rag. Giacomo Candela — primo dei non eletti nella lista del Psi per il rinnovo del consiglio comunale di Trapani nelle elezioni amministrative del maggio 1990, con 1.017 voti di preferenza — ha annunciato di aver maturato la decisione di lasciare il partito socialista dopo 30 anni di militanza.

«Ho ritenuto giusto rivolgermi direttamente alla gente che con i propri consensi ha avallato le mie scelte politiche — dice Candela — perché assieme a loro e per loro ho lottato contro ogni forma di abuso e di ingiustizia sociale».

Nella convinzione di doversi dissociare dai comitati d'affari sorti nella provincia e nel comune di Trapani, Candela aggiunge: «Con questi uomini e con questo malaffare non voglio più avere a che fare, allo stato delle cose questo non è più il mio partito».

Ed è con profonda amarezza che ammette di non essere riuscito, malgrado gli impegni reiterata-

mente assunti e mai mantenuti dai maggiori del partito, a determinare il necessario rinnovamento.

«Ho cercato in tutti i modi e con tutti i dirigenti — dice ancora Candela — di ottenere una chiara e reale inversione del Psi nella gestione e nel modo di fare politica».

Mi sono battuto disperatamente di far tornare il Psi trapanese ai veri ideali del socialismo perché profondamente amareggiato di vedere il più bel partito d'Italia che fu di Turati, Nenni e Pertini, di uomini cioè che lo fecero grande, trasformato dall'attuale dirigenza nel primo partito di "tangentopoli».

Ed esprimendo la volontà di non demordere dal vivere in mezzo alla gente e di recepire le loro esigenze e le loro aspirazioni per rappresentarle nelle sedi decisionali, Candela riconferma l'intendimento, magari attraverso il movimento "Vivere la Città", diciamo noi, del quale è presidente, di portare avanti l'impegno politico di lotta contro lo strapotere partitocratico, così come chiaramente lascia intendere dando appuntamento, al più presto, ai suoi amici per un incontro dove decidere assieme le iniziative da assumere per un domani politico migliore.

E nella lettera di dimissioni dal Psi Candela sottolinea la sofferta decisione di lasciare il partito, maturata dopo i vani tentativi di conseguire quel rinnovamento per il quale si era battuto e testualmente scrive: «Me ne vado portando con me la formazione della ideologia socialista che muoverà ogni mia futura iniziativa idonea a conquistare, giorno dopo giorno, ulteriori spazi di libertà di democrazia e di giustizia sociale da dedicare alla gente che oggi soffre, ai lavoratori, ai cittadini tutti».

Rincarando la dose, Candela così conclude: «Se qualche "autorevole" socialista per rinnovamento intende il proprio riciclaggio e se altri attraverso il Psi intendono farne un centro di potere ad uso e consumo personale, sta a quanti restano nel Psi saperne respingere e sconfiggere tali comportamenti (sempre che lo permetteranno) nella convinzione, tuttavia, che saranno gli elettori a mandare costoro a casa».



Fiesta Junior

L. 12.950.000*

chiavi in mano

E, COMPRESI NEL PREZZO

- predisposizione autoradio con altoparlanti
- sedile posteriore a ribaltamento frazionato
- tergicristallo posteriore
- sistema FIS (blocco automatico carburante in caso d'urto)
- cristalli atermici
- volante di sicurezza
- motori 50-60 cv
- contagiri
- interni in velluto pregiato

PREZZI BLOCCATI FINO AL 30 APRILE
Finanziamenti FORD CREDIT
anche senza interessi per il resto della gamma

REAR

TRAPANI - VIA R. PASSENETTO, 10 - IV STRADA S. GIULIANO - Tel. 0923 / 562211

CONCESSIONARIA



*VERSIONE 3 PORTE - PER VETTURE IN STOCK - OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

TRATTORIA - PIZZERIA

La Cortecchia

NUOVA GESTIONE



Via Trapani, 41
Tel. 883888
PACECO (tra Xitta e Paceco)

SPORT

Tennis: la C al capolinea, entra nel vivo la Coppa Italia

Ultimo turno, domenica prossima, per la serie C di tennis. Si conclude, infatti, la prima fase a gironi che ha visto impegnate ben trentanove squadre di tutta la Sicilia. Ricordiamo che alla fase regionale a tabellone ad eliminazione diretta accedono le vincitrici di ogni singolo girone.

Nel girone "G", che vede la presenza del Country Mazara, definito ormai il passaggio alla seconda fase del C.T. Palermo "A". I mazaresi, impegnati sui campi dello Sporting Caltanissetta, hanno la possibilità di chiudere in bellezza questa loro partecipazione alla C che li ha visti sconfitti solo dalla forte compagine palermitana.

Nel girone "H", si chiude col C.T. Trapani che ospita lo Sporting C. Palermo, mentre il Sunshine TC Marsala va a Palermo per affrontare la squadra "B" del CT Palermo e il CT Marsala osserva il suo turno di riposo. In questo girone, le squadre trapanesi hanno fatto da comprimarie lasciando nelle mani delle due squadre palermitane le redini del girone. In campo femminile, il CT Marsala non ha avuto grossi problemi per controllare il suo girone e si può ritenere già passato alla fase regionale, pur avendo da recuperare ancora l'incontro con la squadra "A" del TC Palermo Due.

Domenica va in campo la seconda

giornata della Coppa Italia maschile con questi accoppiamenti; girone A: TC Sunshine A-CT Valderice, Junior Erice-TC Partanna e CT Ricevuto A-CT Trapani A; girone B: TC Salemi-TC Villa Damiani, CT Trapani B-CT Castellammare e TC Sunshine B-CT Castelvetro B; girone C: Bosco d'Alcamo-Country Mazara B, e Castelvetro A-CT Marsala (riposa l'Hypsa Partanna A); girone D: Hypsa Partanna B-CT Ricevuto B e Country Mazara A-Sporting Mazara (riposa il CT Concordia). A margine, ricordiamo che sono iniziati i campionati a squadre giovanili, sia Under 14 che Under 16, rispettivamente con dieci e con sei squadre impegnate. Di questi campionati avremo modo di parlarne più in là.

Enzo Saccaro

La formazione di Sales chiamata a riscattare la sconfitta nell'over time con Roma

Per l'Auriga domenica la Marr Rimini

Poteva essere una Pasqua con la classica sorpresa, ma dopo una gara esaltante, ricca di emozioni, l'Auriga ha subito il costante martellamento di Mister "Niccol... air" che da solo ha rotto le uova nel paniere. E già, nell'atteso match contro la corazzata Roma, i ragazzi di Sales hanno fatto vivere ancora una serata di basket a tratti cristallino, spettacolare e intenso dal punto di vista agonistico. Poi, quando nella seconda parte della gara Casalini ha imposto un cambio di difesa ed ha affidato quasi tutte le folate offensive al

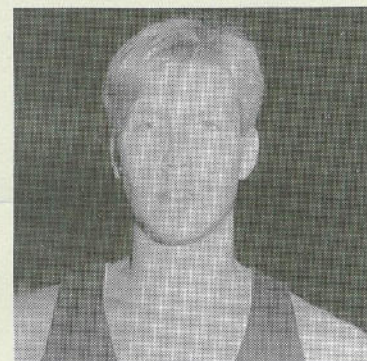
suo uomo più pericoloso, Andrea Niccolai (top-scorer della serata con 41 punti), per l'Auriga non c'è stato più nulla da fare.

In effetti il quintetto granata aveva dato l'impressione di poter fare un sol boccone della blasonata squadra romana, raggiungendo anche un cospicuo vantaggio di 14 lunghezze e di poter avere facile ragione di una Virtus in balia di se stessa. Trapani concludeva bene in velocità ed anche contro le difese schierate; Hurt e Battistella dominavano sotto le plance ed anche in attacco superavano l'esile resistenza dei vari Radja e Dell'Agnello e di uno spento Tolotti. A metà della ripresa, però, la panchina romana ordinava una difesa a zona molto efficace su cui sistematicamente si spegnevano tutte le percussioni granata ed il sogno di una terza vittoria contro i capitolini a questo punto cominciava ad allontanarsi. «Abbiamo insistito troppo nelle conclusioni dal perimetro — sottolinea Stefano Tosi, guardia granata — ... non cercando più gli uomini dentro l'area».

Niccolai e Premier prima con un gioco da 6 punti (intenzionale di Alexis con canestro buono) e poi con delle zampate da autentici fuoriclasse rimettevano in corsa la squadra capitolina che si trovava all'over-time solo grazie ad un guizzo di Cassi ad una mancata di secondi dal suono della sirena.

I cinque minuti supplementari però mostravano un Auriga piuttosto stanco e più che mai impacciato in attacco.

«Trapani è andata in crisi contro la nostra difesa a zona — afferma Phil



La "guardia" Stefano Tosi

Melillo assistant coach romano — ...evidentemente erano poco preparati e la stanchezza ha fatto il resto. Per noi, dopo la sconfitta di Rimini è una vittoria salutare, che ci fa sperare per un futuro meno incerto». «In effetti — replica Tosi — non abbiamo avuto

tanto tempo per preparare il match, e la loro difesa a zona, che ha limitato i nostri rifornimenti sotto canestro ci ha messi in crisi». Per la cronaca, Roma nel supplementare è volata via grazie alle percussioni di Niccolai costruendo il break decisivo che le ha consentito di aggiudicarsi la partita. E Trapani? Ha fatto la sua bella figura, ha giocato per gran parte della gara comandando le operazioni, ha divertito ancora una volta i 4.000 del Palagranata, anche coloro i quali, alla fine, hanno indirizzato qualche ingeneroso fischio!

Domenica intanto arriva la Marr Rimini, formazione giovane dell'Al... e lo spettacolo continua!

Anna Alba

Se non è originale lo ricambi.

Ricambi originali Volkswagen Audi

E' sempre meglio utilizzare solo ricambi originali Volkswagen Audi.

Perché in un ricambio originale ritrovate tutte le qualità che vi hanno fatto sce-

gliere la vostra auto: una Volkswagen, una Audi.



S.V.A.R. s.r.l.

Officina e Magazzino Ricambi:

VIA LIBICA km. 2,200 - TRAPANI - Tel. (0923) 551361

Ufficio Vendita:

VIA MARSALA 167 - TRAPANI - Tel. (0923) 20471

RADIO CUORE

Hobby Network

c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. * 1 * da pag. 1 * da pag. 1

MAFIOSO

derazione la richiesta di un confronto tra Piera e mio marito». Perché questa donna ha accusato suo marito? «Questo bisogna chiederlo a lei. È stata lei a fare saltare fuori il nome di mio marito, ma nel fascicolo processuale non c'è alcun riscontro alle sue accuse...».

Come vi siete conosciute? «Avevamo lavorato insieme per circa un mese. Dalla frequentazione nacque un'amizizia, tanto che io e mio marito fummo i padrini di un suo bambino». «Piera — prosegue la donna — era un po' invidiosa. Penso che si fosse avvicinata a noi ritenendo che la mia famiglia, in quanto Ingoglia, fosse legata al potere mafioso. Lei ci frequentava pensando che rappresentassimo un potere e per questo motivo era invidiosa della nostra condizione».

Piera Aiello è moglie di Nicolò Atria, assassinato il 24 giugno '91 da un gruppo di sicari che lo sorprese all'interno della sua pizzeria di Montevago, uccidendolo con diversi colpi di fucile dinanzi agli occhi della donna. Sei anni

prima, il 18 novembre dell'85, era toccato al padre Vito. Dopo l'uccisione del marito Piera Aiello decise di collaborare con la giustizia. Seguirono la sua iniziativa altre due donne della mafia: Rosalba Triolo, ex amante di un killer mafioso, e Rita Atria, suicidatasi il 26 luglio dello scorso anno, gettandosi dal 7° piano della palazzina in cui viveva sotto la protezione dell'Alto commissariato antimafia. Insieme le tre donne rivelarono ai giudici marsalesi tutti i segreti della mafia di Partanna. «Il mio appello (diffuso attraverso l'agenzia Ansa) — dichiara la signora Guarino — voleva essere anche una risposta al libro "Una ragazza contro la mafia" nel quale Sandra Rizza racconta la vita di Rita Atria». Nel testo la giovane collaboratrice parla anche di Piero Ingoglia, raccontando che l'uomo disponeva di grosse somme di denaro ed ipotizzando per questo motivo un suo coinvolgimento in fatti di droga. «Accuse ingiuste» precisa Maria Antonietta Guarino ed aggiunge: «Mio marito uno spacciatore? Ma se abbiamo debiti per

centinaia di milioni. In questi mesi le banche continuano ad inviarmi notifiche di pignoramenti immobiliari... Sono riuscita ad andare avanti soltanto grazie ai miei genitori ed alla buona volontà degli avvocati». Due zii di Piero Ingoglia, Filippo e Pietro, sono morti per mano mafiosa. Il primo scomparve insieme al figlio Pietro e ad un'altra persona, l'altro venne assassinato a Trapani, dove risiedeva. Fatti che per Maria Antonietta Guarino avrebbero condizionato i magistrati: «Siccome la faida vede coinvolte le famiglie degli Ingoglia e degli Accardo, tutti coloro che portano questi cognomi sono mafiosi».

Una macchia che a detta della donna avrebbe condotto diritto in carcere il marito. Nel febbraio scorso la Cassazione aveva rigettato la richiesta di scarcerazione e la signora Guarino, attraverso gli avvocati Francesco Messina e Maria Biondo, si era appellata all'Avi, associazione delle vittime di ingiustizie e alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, invocando la scarcerazione del marito. Ora la sua ultima

speranza è che Piera Aiello, nel corso dell'audizione prevista innanzi al tribunale di Marsala, chiarisca finalmente la verità. Un'attesa piena di speranze: «Ho molta fiducia nei magistrati, perché hanno dimostrato di volere fare giustizia rapidamente».

EDITRICE "TRAPANI NUOVA" soc. coop. a.r.l.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea straordinaria dei Soci

L'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa è convocata, in prima convocazione per le ore 18.00 del giorno 19 aprile 1993 presso la Sede Sociale ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 20 aprile 1993, stessa ora e sede, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione cambio sede.
- 2) Varie ed eventuali.

Trapani 8 aprile 1993

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giovanni Montanti

SPORT

EDITRICE "TRAPANI NUOVA" soc. coop. a.r.l.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea ordinaria dei soci

L'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa è convocata, in prima convocazione, per le ore 18.00 del giorno 29 aprile 1993 presso la Sede Sociale ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 30 aprile 1993 stessa ora e sede per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) approvazione del bilancio 1992;
- 2) approvazione della relazione sul bilancio c.a.;
- 3) approvazione della relazione del collegio sindacale;
- 4) adeguamento dello statuto alla legge n. 59/92.

Trapani, 15 aprile 1993

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il presidente
Giovanni Montanti



La rubrica del MILSTER

Passata la Santa Pasqua tra gli affetti più cari, smaltendo i normali accumuli di tensione che un campionato al vertice comporta, ci rituffiamo nel ciclo di lavoro settimanale per prepararci alla prima delle due più importanti trasferte di tutta la stagione. Senza stare a guardare tutto ciò che fin qui si è fatto, e sicuramente è formidabile il cammino della squadra, ci rendiamo senz'altro conto che bisogna tornare da queste due consecutive partite fuori casa almeno con un punto di vantaggio sul Casale. Devo dire che, alla ripresa del lavoro, ho trovato la spiacevole sorpresa dell'infortunio al piede di Formisano che in questo caldo finale di campionato proprio non ci voleva. Le lastre hanno evidenziato una piccola frattura al piede sinistro, che lo terrà fuori causa per un mese e, se a questo aggiungiamo la defezione di Azzarelli, ci rendiamo conto che in questo momento siamo ridotti veramente ai minimi termini. Ed è questa una situazione ormai classica, che, in questo

campionato, si è ripetuta in maniera costante e che, per fortuna, abbiamo sempre superato in modo brillante. A me dispiace molto non potere avere tutti a disposizione, poiché mi sento parecchio a disagio quando non posso portare avanti tutto il lavoro strategico che ogni partita logicamente richiede. A parte la tattica, che preparo durante la settimana e che, in verità, è sempre la stessa, quando tutti i ragazzi stanno bene, in allenamento si provano anche soluzioni alternative, variando assetto, tattica e uomini per provare soluzioni d'attacco, che prevedono, a volte, anche un azzardato sbilanciamento della squadra in avanti. In poche parole, la mancanza di Cavataio, Azzarelli, Formisano mi lascia poco margine per giocare la partita dalla panchina come vorrei e spero che non ci sia bisogno di cambiare molto durante la gara. Qualche "sapientone" in malafede ha osato accusarmi "di piangere" perché in passato ho posto in evidenza la defezione contemporanea di tre o addirittura quattro giocatori. A questo qualcuno, che si ritiene, fra l'altro, un allenatore patentato, da Coverciano dovrebbero spiegare l'importanza degli uomini in panchina...

Comunque sia, la squadra ha sempre sopportato con grande spirito combattivo e coraggio a tutte le defezioni, anche le più gravi, e lo farà anche questa volta, in campo nemico, alla presenza dei suoi più cari ed appassionati sostenitori che si sobbarcheranno anche le spese di questo ennesimo viaggio per continuare a gridare... Forza ragazzi, Forza Trapani!

Ignazio Arcoleo

Per il Marsala voglia di riscatto

È un Marsala sicuramente voglioso di riscatto e con molta rabbia in corpo quello che, reduce dalla pausa del campionato ma soprattutto dalla non certa preventivata sconfitta subita ad opera di un derelitto Campania, ormai condannato alla retrocessione, si appresta al doppio impegno casalingo che lo vedrà dapprima ospitare i campani del Real Aversa e in seconda battuta i laziali del Frosinone.

Si tratta di due impegni sulla carta agevoli e dai quali Scudieri e soci dovranno cercare di ottenere il massimo della posta in palio, stante che, sfumata come sembra la conquista della terza posizione, allo stato attuale in pratica anche la quarta posizione al momento appannaggio degli azzurri è in pericolo per l'incedere del Partinicoaudace.

Il Real Aversa che scenderà al Municipale è reduce dalla netta vittoria interna conseguita a spese del Gangi di Stefano Francioni e si trova in una posizione di centro classifica.

Una squadra quindi tranquilla, che ha già centrato l'obiettivo della salvezza e che quindi scenderà al Municipale senza eccessivi patemi d'animo con il solo scopo di migliorare la propria classifica.

Vincenzo Giacalone

IL NOSTRO PRONOSTICO

35 Totocalcio

PARTITE DEL 19/4/93		
squadra 1*	squadra 2*	
1. Brescia	Inter	1 X 2
2. Cagliari	Ancona	1 X 2
3. Fiorentina	Napoli	1 X 2
4. Pescara	Foggia	1 X 2
5. Roma	Lazio	1 X 2
6. Torino	Genoa	1 X 2
7. Udinese	Atalanta	1 X 2
8. Bologna	Bari	1 X 2
9. Cremonese	Lecco	1 X 2
10. Monza	Venezia	1 X 2
11. Taranto	Piacenza	1 X 2
12. Messina	Peseggia	1 X 2
13. Varese	Lecco	1 X 2

SITARAUTO FIAT

CONCESSIONARIA

AUTOVEICOLI
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

PERMUTE VANTAGGIOSE

Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655

TELESUD

CHI TI DÀ PIÙ SPORT?

- PARTITA DI CALCIO DEL TRAPANI
Domenica ore 23.00 + replica Martedì ore 20.00
- BASKET TIME
Lunedì ore 22.30 + replica Martedì ore 15.00
- GRANATIERE
Martedì ore 22.00 + replica Mercoledì ore 15.00
- SPORT SUD LUNEDÌ
Lunedì dopo il TG delle ore 14.00
- ANTEPRIMA SPORT SUD
sabato dopo il TG delle ore 14.00
- CALCIO MINORE
Mercoledì ore 23.30 + replica Giovedì ore 15.00
- GOAL, GIUFFÈ E ALTRO
Giovedì ore 21.30 + replica Venerdì ore 15.00
- INTERREGIONALE GOAL
Venerdì ore 23.30

Concessionarie di pubblicità AEMME